Butindaro Giacinto

Messaggi per chi ancora non conosce Dio

Presentazione

Mi rivolgo a te che ancora non conosci Dio; questi messaggi sono proprio per te. Essi si prefiggono infatti di portarti alla conoscenza di Dio, che è la cosa più bella e più importante che un essere umano possa sperimentare sulla terra. Te lo diciamo questo per esperienza personale, perché noi abbiamo conosciuto Dio.
Ma forse tu dirai: 'Dio non esiste!', al che ti diciamo: 'Non è così, perché la Bibbia parla dell'esistenza di Dio; e non solo la Bibbia, ma anche la creazione che tu puoi contemplare con i tuoi occhi attesta che Dio c'è'. Farai dunque bene a ravvederti di questo tuo falso pensiero e credere nell'esistenza di Dio e volerlo conoscere.
Ma forse tu sei una persona religiosa che crede nell'esistenza di Dio e pensa di conoscere Dio ma in realtà Egli per te è un estraneo perché ancora non ami coloro che sono stati da Lui generati, cioè i suoi figliuoli. Chi non ama infatti non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore, dice l'apostolo Giovanni (cfr. 1 Giov. 4:8); per cui anche tu - al pari dell'ateo - hai bisogno di conoscere Dio. Non serve a nulla che tu dica di essere un cristiano; tu puoi dire di essere un Cattolico Romano, o un Luterano, o un Riformato, o un Metodista, o un Battista, o un Pentecostale, o un membro di un'altra denominazione protestante; puoi essere anche un Ebreo di nascita, se non ami non conosci ancora Dio, ma sei morto nei tuoi falli e nelle tue trasgressioni. Ma Dio per te è un estraneo anche perché non hai la certezza di essere perdonato dai tuoi peccati e di avere la vita eterna; infatti chi non è sicuro di avere i propri peccati rimessi e di avere sin da adesso la vita eterna, non conosce ancora Dio perché chi ha conosciuto Dio ha ottenuto sia la remissione dei peccati che la vita eterna, e non per i suoi propri meriti ma per la grazia di Dio, quindi gratuitamente.
Ma in che maniera si può conoscere Dio? In una sola maniera: cioè pentendosi dei propri peccati e credendo in Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il quale è venuto nel mondo proprio per farci conoscere Dio, suo Padre. Ecco perché in tutti i messaggi che leggerai troverai l'esortazione a ravvederti e a credere in Gesù Cristo. Tu quindi se vuoi conoscere Dio, il solo vero Dio, devi prima di tutto conoscere Gesù Cristo, il suo Figliuolo, e questa sua conoscenza la puoi ottenere solo credendo in Lui. Nel momento in cui conoscerai Gesù conoscerai anche il Padre suo, cioè Dio, e otterrai la remissione dei peccati e la vita eterna, e in te verrà l'amore per i figliuoli di Dio.
Gesù Cristo quindi è la Via che mena alla conoscenza dell'Unico e Vero Dio che ha creato tutte le cose e le sostiene con la sua potenza. E noi, lui ti annunciamo, con ogni franchezza e senza per nulla lusingarti, Lui che è morto per i nostri peccati sulla croce e risorto il terzo giorno per la nostra giustificazione. E' pazzia per alcuni, questo messaggio; per altri invece è scandalo; ma per noi che abbiamo conosciuto Dio e che crediamo in Lui è la potenza di Dio. Non sprezzarlo questo messaggio, non sottovalutarlo, perché a Dio è piaciuto farsi conoscere proprio per mezzo di esso. Lo so che questo ai tuoi occhi è ancora incomprensibile, ma è la verità; te lo ripeto, Dio si può conoscere solo tramite la parola della croce.

Butindaro Giacinto

La storia di Gesù di Nazareth, il Salvatore del mondo

Ai giorni dell'imperatore Cesare Augusto, una giovane vergine di Nazareth (una cittadina della Galilea) che era stata promessa sposa a Giuseppe, figlio di Giacobbe, che era della casa di Davide, ricevette la visita di un santo angelo di Dio il quale le preannunziò che ella avrebbe concepito e partorito un figlio che sarebbe stato grande e sarebbe stato chiamato Figlio dell'Altissimo; il suo nome sarebbe stato Gesù. A lui Dio avrebbe dato il regno di Davide suo padre ed Egli avrebbe dominato su Israele in eterno. Maria, questo il nome della giovane vergine, sentendo dirgli quelle parole chiese come avrebbe potuto avvenire tutto ciò dato che lei non conosceva uomo; e l'angelo le rispose che lo Spirito Santo sarebbe venuto sopra di lei, e la potenza di Dio l'avrebbe coperta della sua ombra, per cui il santo che sarebbe nato sarebbe stato chiamato Figliuolo di Dio. Al che Maria rispose all'angelo che le fosse fatto secondo la sua parola perché lei si dichiarava l'ancella del Signore.

E così avvenne, Maria rimase incinta per virtù dello Spirito Santo, senza che Giuseppe l'avesse conosciuta. Ma quando Giuseppe, tempo dopo, si accorse che la sua promessa sposa era incinta si propose di lasciarla di nascosto, ma mentre aveva queste cose nell'animo un angelo di Dio gli apparve in sogno e gli disse di non preoccuparsi di prendere Maria in sposa perché quello che in lei era generato era dallo Spirito Santo; e che lui avrebbe dovuto mettere al figlio che doveva nascere il nome di Gesù che significa 'YHWH salva' (YHWH è il nome ebraico di Dio che si pronuncia Yahweh). Tranquillizzato da quelle parole, Giuseppe appena si svegliò prese in sposa Maria, sapendo per certo che il messaggero di Dio che gli era apparso non gli aveva mentito.

Proprio in quei giorni avvenne che uscì da parte di Cesare Augusto un decreto che si facesse un censimento di tutto l'impero. Allora Giuseppe prese la sua sposa che era incinta e si recò a Betleem a farsi registrare perché, come abbiamo detto innanzi, egli era della casa di Davide. Ed avvenne che mentre si trovavano a Betleem di Giuda, Maria partorì il fanciullo a cui in capo a otto giorni, quando fu circonciso, fu posto il nome di Gesù.

Il giorno stesso in cui Gesù nacque, apparve a dei pastori della contrada di Betleem un angelo del Signore il quale gli annunziò la buona notizia che in quel giorno nella città di Davide era nato il Salvatore, che era Cristo (dal greco Christòs che significa 'Unto'), il Signore. Essi dunque, udito ciò, si recarono a Betleem e vi trovarono il fanciullino e divulgarono quello che era loro stato detto di quel bambino. Al sentire quelle cose coloro che erano là presenti si meravigliarono.

Quando si compirono i giorni durante i quali - secondo la legge - la donna che aveva partorito un figlio maschio doveva rimanere a purificarsi del suo sangue, i suoi genitori lo portarono in Gerusalemme per presentarlo al Signore, ed anche per offrire l'olocausto e il sacrificio per il peccato che prescriveva la legge di Mosè.

In seguito, quando Gesù aveva ancora poche settimane giunsero a Betleem, presso la casa dove egli era tenuto, dei magi provenienti dall'Oriente i quali lo adorarono, e aperti i loro tesori gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. Come avevano fatto quegli uomini a giungere a Betleem? In questa maniera: mentre erano in Oriente era apparsa loro la sua stella che li aveva condotti in Israele. Giunti a Gerusalemme avevano chiesto dove fosse il re dei Giudei che era nato perché essi erano venuti per adorarlo. Ed il re della Giudea, Erode, chiamati gli scribi e i capi sacerdoti, s'informò da loro dove il Cristo doveva nascere, ed essi gli dissero che il Cristo doveva nascere in Betleem di Giudea. Il re dunque aveva mandato i magi a Betleem (dopo essersi informato del tempo in cui la stella era apparsa loro), dicendogli di tornare poi da lui quando avrebbero trovato il fanciullino perché pure lui voleva andare ad adorarlo. Ma i magi dopo avere trovato il fanciullino Gesù, non tornarono da Erode perché furono divinamente avvertiti in sogno di non ripassare da Erode; quindi per altra via tornarono al loro paese.

Questo naturalmente fece infuriare Erode che si vide beffato dai magi; e allora egli mandò a sterminare tutti i maschi ch'erano in Betleem e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù (secondo il tempo del quale egli s'era informato dai magi). Ma il fanciullino Gesù non fu messo a morte perché Dio mediante un angelo aveva avvertito per tempo Giuseppe dicendogli di prendere il fanciullino e sua madre e di andare in Egitto e rimanervi fino a nuovo ordine. Quando poi Erode fu morto, allora Dio, sempre mediante un suo angelo, avvertì Giuseppe e gli disse di tornare in Israele.
Giunto in Israele, Giuseppe si ritirò in Galilea e precisamente nella città di Nazareth. Qui in Nazareth Gesù fu allevato dai suoi genitori e cresceva in sapienza e in statura, si fortificava e la grazia di Dio era sopra lui.
Quando Gesù raggiunse i trenta anni circa lasciò la Galilea e si recò al fiume Giordano a farsi battezzare da Giovanni il Battista, che era apparso da qualche tempo nel deserto della Giudea predicando un battesimo di ravvedimento per la remissione dei peccati. Chi era costui? Egli non era né Elia, e neppure il Cristo, come lui stesso ebbe a rispondere a quei Farisei che lo avevano interrogato un giorno al di là del Giordano dove lui stava battezzando; ma egli era colui del quale aveva parlato Dio tramite il profeta Malachia quando disse: "Ecco, io vi mando il mio messaggero; egli preparerà la via davanti a me" (Mal. 3:1). Un uomo perciò che Dio aveva mandato innanzi al suo Unto per preparargli la via. Ma in che maniera il messaggero di Dio avrebbe preparato la strada davanti all'Unto di Dio? Testimoniando di lui affinché tutti credessero per mezzo di lui; e questo difatti è quello che fece Giovanni.
Quando in quel giorno il Battista lo battezzò e Gesù fu uscito dall'acqua avvenne che i cieli si apersero ed egli vide scendere su di lui lo Spirito Santo in forma corporea a guisa di colomba ed udì una voce che disse: "Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi son compiaciuto" (Matt. 3:17). Da allora il Battista cominciò ad attestare alle turbe: "Ho veduto lo Spirito scendere dal cielo a guisa di colomba, e fermarsi su di lui. E io non lo conoscevo; ma Colui che mi ha mandato a battezzare con acqua, mi ha detto: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo. E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figliuol di Dio" (Giov. 1:32-34). In occasione dunque del suo battesimo in acqua Gesù di Nazareth fu unto da Dio di Spirito Santo.
Dopo che Gesù fu unto, lo Spirito Santo lo condusse nel deserto affinché fosse tentato da Satana. Dopo che ebbe digiunato per quaranta giorni e quaranta notti per tre volte il tentatore cercò di farlo cadere in peccato; ma Gesù si oppose a lui in maniera efficace citandogli la legge del Signore che egli aveva riposto nel suo cuore secondo che è scritto: "La legge del suo Dio è nel suo cuore; i suoi passi non vacilleranno" (Sal. 37:31). Il diavolo allora lo lasciò fino ad altra occasione, e gli angeli di Dio vennero a servirlo.
Dopo di ciò, Gesù tornò in Galilea dove cominciò a predicare e ad insegnare, glorificato da tutti. Venne anche a Nazareth dove era stato allevato, ma qui i suoi concittadini si levarono pieni di ira contro di lui perché dopo che egli ebbe letto in sinagoga quel passo di Isaia dove è detto: "Lo Spirito del Signore, dell'Eterno è su me, perché l'Eterno m'ha unto per recare una buona novella agli umili; m'ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la libertà a quelli che sono in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l'anno di grazia dell'Eterno" (Is. 61:1), egli affermò che in quel giorno quella Scrittura s'era adempiuta, e che nessun profeta è ben accetto nella sua patria. Essi allora lo cacciarono fuori dalla città e cercarono di precipitarlo giù dal ciglio del monte su cui era fabbricata Nazareth, ma egli passando in mezzo a loro se ne andò a Capernaum, città sul mare ai confini di Zabulon e Neftali, dove fissò la sua residenza, infatti questa città è chiamata la sua città (cfr. Matt. 9:1).
Gesù andava attorno di città in città e di villaggio in villaggio predicando ed annunziando la buona novella del regno di Dio. Egli diceva alla turbe: "Ravvedetevi e credete all'Evangelo" (Mar. 1:15); quindi esortava tutti a pentirsi dei loro peccati ed a credere nella buona notizia di cui lui era l'ambasciatore per volontà di Dio. Il profeta Isaia infatti aveva detto del Cristo che

egli avrebbe recato una buona novella ai poveri. Ma in che cosa consisteva questa buona notizia in cui Gesù ordinava agli uomini di credere? Nel fatto che Dio nella pienezza dei tempi aveva mandato nel mondo il suo Figliuolo affinché chiunque credesse in lui non perisse ma avesse vita eterna. In altre parole nella meravigliosa notizia che Dio nel suo grande amore aveva mandato nel mondo il suo Figliuolo affinché per mezzo di lui il mondo fosse salvato, e che per essere salvati era necessario, indispensabile, credere in lui.
Oltre ad annunziare ai Giudei il ravvedimento e la fede in lui, Gesù insegnò molte cose in parabole alle turbe e così si adempirono le parole del profeta: "Io aprirò la mia bocca per proferir parabole, esporrò i misteri de' tempi antichi" (Sal. 78:2).
Ma Gesù operò anche tante guarigioni in mezzo ai Giudei. Egli risuscitò pure i morti e cacciò molti demoni dai corpi di coloro che li possedevano, e questo perché Dio era con lui.
Ma nonostante Gesù andasse in giro per il paese dei Giudei facendo del bene, e guarendo tutti coloro che erano sotto il dominio del diavolo perché Dio era con lui, ci furono molti che non credettero in lui, e dissero di lui che era un mangione e un ubriacone, uno che seduceva le persone, un pazzo, uno che aveva il principe dei demoni e mediante di esso cacciava i demoni, un peccatore perché violava il sabato, un bestemmiatore perché chiamava Dio suo Padre e si faceva uguale a lui. Calunnie, solo calunnie; perché Gesù fu un uomo temperato in ogni cosa; un uomo che non cercò mai il suo interesse come invece fanno i seduttori di menti che insegnano cose che non dovrebbero per amore di disonesto guadagno; un uomo ripieno di sapienza, ma non di quella dei principi di questo mondo ma di quella di Dio misteriosa ed occulta; un uomo ripieno di Spirito Santo che cacciava i demoni per l'aiuto dello Spirito; un uomo che non violò mai il Sabato perché in giorno di Sabato è lecito di fare del bene, è lecito di salvare una persona e lui in quel giorno faceva proprio questo guarendo coloro che avevano bisogno di guarigione; un uomo verace che non si fece uguale a Dio per presunzione ma perché egli era uguale a Dio per natura essendo il suo Unigenito Figliuolo venuto da presso a Lui. Ma quantunque fosse uguale a Dio, Egli non reputò una cosa da ritenere con avidità questa uguaglianza con Dio ma umiliò se stesso prendendo la forma di servo, divenendo simile ai figliuoli degli uomini. Ecco perché molti non riconobbero in lui il Figlio di Dio perché si presentò sotto forma di un umile servo che apparentemente non aveva nulla di diverso dagli altri uomini.
Queste calunnie naturalmente fecero soffrire Gesù perché egli si vide rigettato proprio da quelli di casa sua; egli soffrì come i profeti che erano stati prima di lui i quali erano stati mandati da Dio al popolo per il suo bene ed invece furono rigettati e calunniati in ogni maniera quasi che essi cercassero il suo male. Si adempirono così le parole del profeta Isaia con cui egli aveva definito il Cristo: "Uomo di dolore, familiare col patire" (Is. 53:3), e così fu infatti Gesù Cristo.
Tra coloro che rigettarono Gesù ci furono i capi sacerdoti e i Farisei i quali, avendo disconosciuto lui e le dichiarazioni dei profeti che si leggevano ogni sabato, deliberarono di pigliarlo e di farlo morire.
Alcuni giorni prima della Pasqua, Gesù salì a Gerusalemme entrandovi montato sopra un asinello. Avvenne proprio in quei giorni che precedevano la Pasqua che Satana entrò in uno dei discepoli di Gesù, chiamato Giuda Iscariota, il quale andò dai capi sacerdoti per darglielo nelle mani. Ed essi rallegratisi di ciò, promisero di dargli in cambio del denaro, trenta sicli d'argento. Da quel momento perciò Giuda Iscariota cercava il momento opportuno di tradirlo.
Avvenne così che durante la festa della Pasqua, dopo che Gesù ebbe mangiato la Pasqua coi suoi discepoli che Giuda uscì da dove essi erano radunati. Poco dopo venne nell'orto del Getsemani, dove Gesù intanto era andato coi suoi discepoli per pregare, con una grande turba che aveva spade e bastoni. Dopo avere ricevuto il convenuto segnale da parte di Giuda, costoro misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono; esattamente come avrebbero fatto con un malfattore. Tutti i suoi discepoli allora lo lasciarono e se ne fuggirono.
Lo portarono prima davanti al Sinedrio che lo condannò come reo di morte perché si era dichiarato il Figlio di Dio, e quindi per bestemmia. Quando i membri del Sinedrio dissero: "E'

reo di morte" (Matt. 26:66), gli sputarono in viso e gli diedero dei pugni; e altri lo schiaffeggiarono, dicendo: "O Cristo profeta, indovinaci: Chi t'ha percosso?" (Matt. 26:68). Poi, legatolo, lo menarono dal governatore Ponzio Pilato per chiedergli di crocifiggerlo. Questi in un primo tempo aveva deliberato di liberarlo perché non trovava in lui nulla che fosse degno di morte (lo aveva anche mandato da Erode che in quei giorni si trovava in Gerusalemme il quale lo aveva schernito coi suoi soldati, ed anche lui non aveva trovato in Gesù alcuna delle colpe di cui l'accusavano i capi sacerdoti e gli scribi), ma siccome la moltitudine chiedeva con grande grida di crocifiggerlo acconsentì a quello che essa chiedeva e perciò comandò che fosse fatto prima flagellare e poi crocifiggere. I soldati del governatore lo menarono allora dentro il pretorio e lo vestirono di porpora, gli misero sul capo una corona di spine, una canna nella mano destra, e prostratisi davanti a lui lo beffavano dicendo: Salve, re dei Giudei! e gli percuotevano il capo con la canna e gli sputavano addosso.
Dopo averlo spogliato della porpora e rivestito dei suoi vestimenti lo menarono fuori al luogo detto Golgota, dove lo inchiodarono sulla croce affinché si adempissero le parole: "M'hanno forato le mani e i piedi" (Sal. 22:16), in mezzo a due malfattori e questo affinché si adempissero le parole di Isaia: "E' stato annoverato fra i trasgressori" (Is. 53:12).
Mentre era appeso sulla croce i soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti affinché ognuno di loro ne avesse una parte, mentre la tunica la tirarono a sorte per sapere a chi toccherebbe; questo avvenne affinché si adempisse la Scrittura: "Spartiscon fra loro i miei vestimenti e tirano a sorte la mia veste" (Sal. 22:18).
Un'altra cosa che avvenne mentre Gesù era appeso sulla croce agonizzante fu che lui venne schernito da coloro che passavano di là e dai capi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani i quali gli dicevano: "Ha salvato altri e non può salvar se stesso! Da che è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui. S'è confidato in Dio; lo liberi ora, s'Ei lo gradisce, poiché ha detto: Son Figliuol di Dio" (Matt. 27:42-44); e questo avvenne affinché si adempissero le parole di Davide: "Chiunque mi vede si fa beffe di me; allunga il labbro, scuote il capo, dicendo: Ei si rimette nell'Eterno; lo liberi dunque; lo salvi, poiché lo gradisce" (Sal. 22:7-8), ed ancora: "Apron la loro gola contro a me, come un leone rapace e ruggente" (Sal. 22:13).
Prima che Gesù spirasse gridò: "Elì, Elì, lamà sabactanì? cioè: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Matt. 27:46), e in quel momento uno degli astanti corse a prendere una spugna e inzuppatala d'aceto e postala in cima ad una canna gli diè da bere. Questo avvenne affinché si adempisse quello che era stato detto da Davide: "Nella mia sete, m'han dato a ber dell'aceto" (Sal. 69:21).
Dopo che Gesù spirò, i soldati vennero a fiaccare le gambe a coloro che erano sulla croce, fiaccarono le gambe ai due che erano stati crocifissi con lui, ma a Gesù non gliele fiaccarono, perché lo videro già morto, affinché si adempisse la Scrittura che dice: "Niun d'osso d'esso sarà fiaccato" (Giov. 19:36; Sal. 34:20). Quella sera si adempì anche la Scrittura: "Ed essi riguarderanno a me, a colui ch'essi hanno trafitto" (Zacc. 12:10).
Ma perché morì Gesù Cristo? "Egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità" (Is. 53:5), dice Isaia. Quindi la sua morte sulla croce, voluta e decretata dai Giudei ed eseguita materialmente dai Gentili, non fu altro che l'adempimento delle parole del profeta Isaia. E perciò diciamo che fu Dio che fece sì che i Giudei e i Gentili si mettessero assieme contro il suo Unto per ucciderlo e questo affinché con la sua morte egli ci liberasse dal peccato.
Vediamo ora di spiegare questo concetto molto importante. Il peccato è entrato nel mondo tramite un uomo solo di nome Adamo e questo peccato è passato su tutti gli uomini, per cui tutti hanno peccato. Ma che cosa rende forte il peccato nell'uomo? La legge, perché, come dice Paolo, essa è "la forza del peccato" (1 Cor. 15:56). Sempre Paolo spiega questo quando dice che: "Il peccato, còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno; e, per mezzo d'esso, m'uccise" (Rom. 7:11), in altre parole il peccato fa leva sulla legge per portare la morte nell'uomo. La legge è sì buona e santa, ma il peccato si usa di essa proprio per

cagionare la morte nell’uomo. Per fare un paragone, è come se un omicida si usasse di un pezzo di legno fatto da Dio per uccidere un altro uomo. Chi ammazza non è il legno fatto da Dio e buono in se stesso, ma l’omicida che si usa di esso per adempiere il suo criminoso disegno. Così il peccato omicida si usa della legge, data da Dio ad Israele e perciò buona, per uccidere spiritualmente le persone. Quindi occorreva annullare il peccato, cioè spogliarlo del suo potere che aveva sull’uomo. E Gesù ha fatto proprio questo con il suo sacrificio, ha annullato il peccato; lo ha potuto fare questo perché egli si è caricato delle nostre iniquità morendo sulla croce per noi tutti. Ecco perché chi crede in lui viene affrancato dal peccato, perché Gesù sulla croce ha crocifisso il suo (di chi crede) vecchio uomo. Quindi il credente in Cristo è morto con Cristo al peccato; e di conseguenza la legge ha cessato di dominarlo perché la legge signoreggia l’uomo solo mentre egli vive e non anche dopo che è morto. Ed il credente mediante il corpo di Cristo è morto alla legge, a quella cioè che lo teneva soggetto a schiavitù, per appartenere ad un altro, cioè a colui che è risorto dai morti.
Dopo che Gesù spirò sulla croce, venne un certo Giuseppe d’Arimatea che era un uomo ricco e che era diventato anch’egli discepolo di Gesù, il quale chiesto il corpo a Pilato, prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un panno lino netto e lo depose nella sua tomba che aveva fatta scavare lì nei pressi, e nella quale ancor nessuno era stato posto. Fu così che si adempì quell’altra Scrittura che dice: "Gli avevano assegnata la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato col ricco" (Is. 53:9).
Ma il terzo giorno Dio lo risuscitò dai morti perché era impossibile che Cristo fosse ritenuto dalla morte; ed anche la sua risurrezione era stata preannunziata da Dio nella sua parola infatti Davide aveva detto: "Tu non lascerai l’anima mia nell’Ades, e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione" (Atti 2:27). E’ chiaro che qui Davide non parlò di lui perché il suo corpo rimase nel sepolcro e vide la corruzione, ma parlò della risurrezione del Cristo, di uno dei suoi discendenti, perché lui sapeva che Dio gli aveva promesso con giuramento che lo avrebbe fatto sedere sul suo trono in eterno secondo che è scritto: "L’Eterno ha fatto a Davide questo giuramento di verità, e non lo revocherà: Io metterò sul tuo trono un frutto delle tue viscere" (Sal. 132:11).
Dopo che Gesù risuscitò si fece vedere da quelli che egli aveva scelti, mangiò e bevve con loro, e discusse con loro delle cose relative al regno di Dio e diede loro dei comandamenti; dopodiché fu assunto in cielo alla destra della Maestà e questo affinché si adempissero le parole di Davide: "L’Eterno ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi" (Sal. 110:1). E dal cielo, a suo tempo, egli tornerà con gloria e potenza.

Ravvediti e credi in Lui

Una delle cose che Gesù prima di essere assunto in cielo ordinò di fare fu quella di predicare nel suo nome agli uomini il ravvedimento e la remissione dei peccati (cfr. Luca 24:46-47). Questo è quello che fecero gli apostoli dopo che lui fu assunto in cielo, e questo è quello che facciamo noi oggi a distanza di quasi duemila anni in obbedienza all’ordine di Cristo Gesù.
Ti esortiamo quindi nel nome di Cristo a pentirti dei tuoi peccati e a credere in Gesù Cristo, perché SOLO MEDIANTE LA FEDE IN LUI PUOI OTTENERE LA REMISSIONE DEI TUOI PECCATI secondo che è scritto: "Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve la remission de’ peccati mediante il suo nome" (Atti 10:43). Gesù Cristo infatti ha l’autorità di rimettere agli uomini i loro peccati, come l’aveva quando era sulla terra (cfr. Mar. 2:5-11), perché egli è il Figlio di Dio, e questo egli fa PERSONALMENTE verso coloro che credono in lui. Non c’è dunque bisogno di nessun altro mediatore tra Dio e gli uomini, oltre a Gesù Cristo, al fine di ottenere la remissione dei propri peccati. Te lo ripetiamo: nessuno (cfr. 1 Tim. 2:5-6).

Rientra dunque in te stesso, credi nel nome del Figliuolo di Dio e otterrai la remissione dei tuoi peccati. E non solo, otterrai anche la vita eterna secondo che è scritto: "Chi crede ha vita eterna" (Giov. 6:48), per cui SARAI SICURO CHE QUANDO MORIRAI ANDRAI IN PARADISO - un luogo celeste meraviglioso dove non c'è né dolore e né pianto e dove regna la pace (cfr. 2 Cor. 12:2-4; Giob. 25:2) - e comincerai perciò ad avere il desiderio di partire dal corpo e abitare con il Signore in Paradiso (cfr. Fil. 1:23; 2 Cor. 5:8).
Non indugiare, non posticipare questa decisione a domani o a qualche altro giorno (cfr. 2 Cor. 6:2), potrebbe essere troppo tardi per farlo perché ALL'IMPROVVISO POTRESTI MORIRE senza avere neppure il tempo di pentirti e credere in Gesù e TE NE ANDRESTI DIRETTAMENTE ALL'INFERNO - UN LUOGO ORRIBILE CHE ESISTE NEL CUORE DELLA TERRA DOVE ARDE IL FUOCO E LE ANIME DEI PECCATORI SOFFRONO DEI TORMENTI ATROCI E TERRIBILI PRODOTTI DAL FUOCO (cfr. Luca 16:24) - senza avere più per tutta l'eternità un'altra opportunità di pentirti e credere in Gesù. Questa è infatti la fine che aspetta tutti coloro che non si ravvedono e non credono in Gesù Cristo (Sal. 9:17).
Due vie stanno dinnanzi a te: quella del peccato che mena all'inferno e sulla quale ti trovi, e quella santa che mena in paradiso sulla quale ci troviamo noi per la grazia di Dio e che ti abbiamo indicato: abbandona la via del peccato e incamminati per la via santa, e non te ne pentirai giammai perché è scritto che del ravvedimento che mena alla salvezza non c'è mai da pentirsi (cfr. 2 Cor. 7:10).

Tu devi nascere di nuovo

Gesù Cristo un giorno disse a un capo dei Giudei di nome Nicodemo, che era andato da lui di notte: "Bisogna che nasciate di nuovo" (Giovanni 3:7). Quindi è imperativo nascere di nuovo secondo quello che ha detto Gesù Cristo, il Figlio di Dio disceso dal cielo per annunciarci quello che gli aveva ordinato di dire il Padre suo. Ma perché è necessario nascere di nuovo? Perché come poco prima aveva sempre detto Gesù a Nicodemo: "Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (Giovanni 3:5). Il Regno di Dio di cui ha parlato Gesù è il Paradiso celeste, un luogo splendido e glorioso che non si può vedere con questi occhi ma che esiste nell'aldilà e precisamente nei cieli (cfr. 2 Corinzi 12:1-4). Sì, nei cieli, esiste un luogo meraviglioso dove si entrerà subito dopo morti con l'anima - in attesa della resurrezione corporale che avrà luogo al ritorno dal cielo di Gesù (cfr. Apocalisse 6:9-11; 1 Tessalonicesi 4:13-18) - ma come ti ho appena detto a condizione che uno sulla terra sia nato di nuovo. Nel caso invece uno non è nato di nuovo quando morirà la sua anima andrà nell'Ades (greco per 'mondo invisibile'), conosciuto meglio come inferno, che è un luogo anche questo che non si può vedere con questi occhi ma a differenza del Paradiso è un luogo di tormento, dove regna il caos, dove ci sono tenebre fitte, dove arde un fuoco non attizzato da mano d'uomo, e come disse più volte Gesù c'è il pianto e lo stridore dei denti (cfr. Giobbe 10:21-22; 20:26; Luca 16:22-31). Là l'anima del peccatore attenderà il giorno del giudizio quando risorgerà corporalmente per essere giudicato secondo le sue opere e scaraventato nello stagno ardente di fuoco e di zolfo che è la morte seconda (cfr. Apocalisse 20:11-15; 21:8) dove rimarrà per l'eternità in mezzo ad atroci e intensi tormenti. Riconosci dunque da te stesso l'importanza che ha la nuova nascita; essa costituisce la maniera in cui si può essere salvati dalle fiamme dell'inferno prima e poi dallo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Non una maniera, ma l'unica maniera; non esiste un'altra maniera per mezzo della quale si può scampare alla perdizione eterna. Fino ad adesso ti ho fatto solo sapere la destinazione di chi è nato di nuovo e quella di chi non è nato di nuovo, una volta morti. Ora ti voglio fare sapere come si sperimenta la nuova nascita nella propria vita. Per spiegartelo nella maniera migliore però sono costretto a partire da molto lontano e cioè dal primo uomo, Adamo, perché per mezzo di lui il peccato è entrato nel mondo e quando si parla della nuova nascita occorre parlare del peccato. Ora, Dio quando creò l'uomo lo pose nel Giardino dell'Eden e gli comandò di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, pena la morte infatti gli disse: "Nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai" (Genesi 2:17). Adamo però disubbidì e così in quel preciso giorno morì, ma non fisicamente bensì spiritualmente. E tramite lui il peccato è entrato nel mondo e si è esteso a tutta l'umanità (cfr. Romani 5:12). Tutti quindi hanno peccato e sono morti spiritualmente come lo era Adamo dopo avere peccato (cfr. Romani 3:23). Ecco il punto, la morte spirituale regna in coloro che hanno peccato (cfr. Romani 5:17). Anche tu dunque hai peccato davanti a Dio, non importa se tanto o poco, e non importa di che tipi di peccati ti sei reso colpevole, se di un furto che ti ha fruttato solo poche lire o di una rapina a mano armata in una banca che ti ha fruttato tanti milioni o persino miliardi, se di una bugia detta per scherzare o per nascondere un misfatto compiuto da te o da altri, se di una parolaccia contro il tuo prossimo o di una bestemmia contro Dio, e potrei proseguire, il peccato è peccato, e il suo salario è in ogni caso la morte (cfr. Romani 6:23; Giacomo 1:15), perciò tu sei un peccatore, sei morto spiritualmente. In te non c'è vita – spiritualmente parlando - solo la morte. Sei un figliuolo d'ira dunque (cfr. Efesini 2:3) su cui posa l'ira ardente di Dio che odia gli operatori di iniquità (cfr. Salmo 5:5). Ecco perché non hai comunione con Dio, ecco perché non hai nessuna speranza, ecco perché hai paura della morte e quando ne senti parlare fai degli scongiuri che per altro non riescono per nulla ad allontanare la morte perché essa si sta avvicinando velocemente, ed ecco perché quando senti parlare dell'inferno sei preso dai brividi e fai di tutto per cambiare discorso o cerchi di non sentire; perché sei morto nei tuoi

falli e nelle tue trasgressioni. Forse sei andato dal prete a confessare i tuoi peccati ma inutilmente, perché anche dopo che ti ha assolto e tu hai compiuto le cose che ti ha prescritto hai continuato e continui a sentirti sempre un peccatore nel tuo intimo, un peccatore perduto senza speranza. Quei peccati confessati sono ancora attaccati alla tua coscienza e pesano come un macigno su di te. La coscienza che Dio ha posto in te questo te lo attesta chiaramente. E questo perché il prete è un uomo che non può rimettere i peccati a nessuno.
Essendo dunque questa la situazione in cui tu ti trovi, hai bisogno di essere vivificato, di sperimentare una risurrezione spirituale che porti in te la vita spirituale, la comunione con Dio, in altre parole di nascere di nuovo. Ecco allora cosa devi fare per nascere di nuovo. Devi ravvederti dei tuoi peccati, cioè pentirti dei tuoi misfatti e proporti di non compierli più, e credere con tutto il tuo cuore in Gesù Cristo, il Figlio di Dio (cfr. Atti 20:21). Quello che devi credere, quando dico che devi credere in Gesù Cristo, è che Gesù Cristo è morto sulla croce per i nostri peccati, che fu seppellito, e che il terzo giorno risuscitò per la nostra giustificazione e apparve a quelli che egli aveva scelto come suoi testimoni cioè gli apostoli (cfr. Atti 10:38-43). Questo è il Vangelo di Dio (cfr. 1 Corinzi 15:1-5) che mostra agli uomini il grande amore che Dio ha avuto per tutto il mondo offrendo il suo Unico Figliuolo per la propiziazione dei nostri peccati affinché per mezzo di lui noi vivessimo (cfr. 1 Giovanni 4:9). Nel momento in cui farai ciò avverrà questo; ti sentirai nascere di nuovo e diventare una creatura nuova (cfr. 2 Corinzi 5:17). Questo avverrà per la virtù della Parola di Dio (cfr. Giacomo 1:18; 1 Pietro 1:23) che la Scrittura paragona all'acqua (cfr. Isaia 55:10-11; Efesini 5:25-27), e dello Spirito Santo; ed è qualcosa che non si può capire appieno. Sperimenterai sull'istante il lavaggio dei tuoi peccati, e quindi il perdono di Dio che porterà in te la pace e la gioia della salvezza. Non sarai più un figlio d'ira ma un figlio di Dio; non sarai più un nemico di Dio perché sarai riconciliato con Dio; non sarai più uno schiavo del peccato perché sarai liberato dal peccato; non sarai più sulla via della perdizione che mena alle fiamme dell'inferno ma sulla via che mena in Paradiso, e perciò non avrai più paura di morire perché saprai dove andrai come anche non avrai più paura dell'inferno. E tutto questo in virtù della grazia di Dio mediante la fede (cfr. Efesini 2:8-9). Non ci sarà dunque da parte tua niente di cui gloriarti nel cospetto di Dio perché ciò che otterrai lo otterrai gratuitamente e non in virtù di tue opere giuste compiute (cfr. Tito 3:4-7).
Una volta sperimentata la nuova nascita dato che lo Spirito Santo sarà in te ad attestarti che sei un figlio di Dio lavato con il prezioso sangue di Gesù, devi farti battezzare in acqua per immersione perché Gesù prima di ascendere in cielo ha ordinato di battezzare coloro che credono in Lui infatti disse: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo" (Matteo 28:19). Il battesimo è necessario al fine di avere una buona coscienza davanti a Dio perché l'apostolo Pietro dice che esso è "la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio" (1 Pietro 3:21). Mediante il battesimo si testimonia al diavolo e ai suoi ministri (come anche alle persone del mondo che sono presenti o che odono di esso) di essere diventati dei discepoli di Cristo Gesù, di non volere vivere più per sé stessi ma per Colui che è morto e risuscitato per noi, e perciò di avere rinunciato a sé stessi ed ai piaceri del peccato che offre il diavolo tramite questo mondo malvagio. Devi infatti sapere che quando si nasce di nuovo si viene strappati da questo presente secolo malvagio che giace nel maligno e trasportati nel regno del Figliuolo di Dio; che prima della nuova nascita si serve il peccato ma dopo si comincia a servire la giustizia. E' un atto dunque il battesimo con il quale si dichiara di essere morti al peccato e al mondo. Cerca dunque subito una comunità di credenti in Cristo Gesù e chiedi al pastore o agli anziani di questa comunità di battezzarti (cfr. Atti 8:36,38).
E rimani con i membri di questa comunità perché sono anche loro nati di nuovo. Sono dei fratelli e delle sorelle in Cristo Gesù che devi amare a fatti e in verità (cfr. 1 Giovanni 3:16-18) perché così Cristo ha comandato (cfr. Giov. 15:17), e con cui devi camminare assieme in attesa del ritorno del Signore dal cielo. Frequenta assiduamente le riunioni, cerca i fratelli anche quando non ci sono delle riunioni ufficiali e sta con loro per parlare delle cose relative a Gesù

e al suo regno, per pregare, per cantare, per compiere ogni opera buona alla gloria di Dio (cfr. Atti 2:41-47). In questa maniera ti fortificherai e crescerai spiritualmente.
Naturalmente il tuo passaggio dalla morte alla vita sarà notato dai tuoi genitori, o da tua moglie o da tuo marito, o dai tuoi figli, e da chiunque ti conosce. Che devi fare nei loro confronti? Spiegargli cosa ti è accaduto, cioè come il Signore ha avuto pietà di te perdonandoti i tuoi peccati e facendoti rinascere a nuova vita (cfr. Luca 8:39) e questo per guadagnarli a Cristo. Non vergognarti di testimoniare dell'opera che Dio ha compiuto in te come Cristo non si è vergognato di morire per te sulla croce (cfr. Marco 8:38). E' importante poi che tu sii loro d'esempio nel parlare, nell'amore, nella purità, nella condotta, al fine di fare vedere loro la luce del Signore (cfr. Matteo 5:14-16) e naturalmente sempre per guadagnarli a Cristo. Questo significa che ti devi astenere da qualsiasi concupiscenza carnale e mondana a cui prima di nascere di nuovo eri dedito. Smetti di uccidere, di commettere peccati contro natura, di commettere fornicazione, adulterio, smetti di effeminarti, smetti di rubare, di dire bestemmie menzogne e parolacce, smetti di amare il denaro, smetti di essere arrogante, superbo, sgarbato, violento, iracondo, smetti di vestirti in maniera sfarzosa o attillata, o provocante, smetti se sei uomo di metterti in pantaloncini o a dorso nudo, smetti di guardare la televisione, di ascoltare musica mondana, di andare in discoteca, al bar per giocare a carte o a passare inutilmente il tuo tempo, smetti di andare allo stadio a sgolarti e a dire parolacce contro il tuo prossimo, di andare di estate alla spiaggia al mare, in piscina per abbronzarti e divertirti - ed in particolare se sei una donna smetti di metterti pantaloni, minigonne, abiti scollati, trasparenti, attillati, sontuosi, collane, orecchini, braccialetti (cfr. 1 Timoteo 2:9-10), e smetti di truccarti - insomma smetti di fare ogni sorta di male (cfr. Tito 2:11-14). Ti domanderai forse perché ti devi astenere anche da tante cose che oggi molti non considerano più male: il motivo è perché tu nascendo di nuovo sei diventato il tempio di Dio (cfr. 1 Corinzi 3:16-17; 6:18-20), cioè il tuo corpo è diventato l'abitazione spirituale dove è venuto a dimorare Dio, e dato che Dio è santo tu hai il dovere di prestare le tue membra non più al servizio del peccato e della vanità ma al servizio della giustizia e della santità (cfr. Romani 6:12-23) e di conservare il tuo corpo in santità ed onore (cfr. 1 Tessalonicesi 4:3-5). E quelle cose che oggi il mondo dice si possono fare, davanti a Dio non sono altro che cose storte e perverse che non gli piacciono e per le quali l'ira di Dio si rivela dal cielo. Sii zelante solo nel fare il bene, aiutando chi è nel bisogno principalmente tra i fratelli (cfr. Galati 6:10) orfani vedove e poveri, partecipando a sostenere materialmente il pastore e gli anziani che ti ammaestrano (cfr. Galati 6:6; 1 Corinzi 9:7-11,14; 1 Timoteo 5:17-18) perché essi ne sono degni; leggi e medita del continuo le sacre Scritture (cfr. 2 Timoteo 3:14-17), prega del continuo Dio nel nome di Gesù Cristo (cfr. Colossesi 4:2) con fede e aspettando con pazienza la risposta. Tra le cose che devi chiedere a Dio per gli altri c'è il bene spirituale dei tuoi fratelli e delle tue sorelle (cfr. Filippesi 1:8-11; Colossesi 1:9-12), la salvezza degli uomini (cfr. Romani 10:1 e 1 Timoteo 2:1-7), l'aiuto e la benedizione per le autorità che ci governano (cfr. 1 Timoteo 2:1-2). Tra le cose che invece devi chiedere per te stesso c'è la sapienza (cfr. Giacomo 1:5-8) per condurti in maniera saggia in ogni circostanza della vita, il battesimo con lo Spirito Santo tramite il quale si viene rivestiti di potenza (cfr. Matteo 7:7; Luca 11:13; Atti 1:8; 2:4), e i doni dello Spirito Santo che sono dati per l'edificazione della chiesa (cfr. 1 Corinzi 14:12). Evangelizza tutti, Cattolici romani, Ebrei, Induisti, Buddisti, Mussulmani, Testimoni di Geova, Mormoni, e chiunque altro; parlagli della grazia di Dio che è in Cristo Gesù affinchè anche loro possano nascere di nuovo.
Un'ultima cosa, ma non per questo meno importante, ricordati che Gesù Cristo, il giusto, che non commise alcun peccato e che cercò solo il bene della gente fu odiato dal mondo, per cui non meravigliarti se quelli del mondo ti odieranno e perseguiteranno una volta che sarai passato dalla morte alla vita (cfr. Giovanni 15:18-25; 1 Giovanni 3:13-14). Sopporta anche tu le sofferenze come Cristo sopportò le sue, e rallegrati d'essere reputato degno di soffrire per il suo santo nome che è benedetto in eterno (cfr. Matteo 5:11-12; Atti 5:40-41). Stai saldo nella fede fino alla morte e otterrai la corona della vita.

Cosa devi fare per ottenere la vita eterna

O Cattolici romani, i preti vi hanno insegnato e vi insegnano quanto segue: ‘Dio dà il Paradiso ai buoni (...) Coll’essere buoni noi, colle sole nostre forze naturali, non potremmo meritare il Paradiso; lo meritiamo colla grazia che Dio ci ha conferito nel Battesimo, per la quale le nostre buone opere acquistano merito pel Paradiso (....) Ognuno attende con tanti sacrifici e lavori a farsi un buon stato quaggiù, a guadagnare beni incerti, che poi si possono perdere da un giorno all’altro, che non possono mai rendere felice nessuno poiché non appagano il cuore, e che, in ogni modo, bisogna abbandonare presto per la morte. Pensate invece, prima di tutto, a guadagnarvi il Paradiso’, ed anche ‘Perciò in grazia della speranza noi aspettiamo dal Signore la vita eterna e tutte le grazie necessarie per meritarla quaggiù; ma per meritarla in qual modo? Con le buone opere’ ed ancora: ‘Speriamo di salvarci perché Dio ci vuole salvi, e noi vogliamo, da parte nostra, fare ciò che é necessario per salvarci, e cioè, come diciamo nell’atto di speranza, speriamo da Dio ‘la vita eterna e le grazie necessarie per meritarla con le buone opere che io debbo e voglio fare’. Ma allora non bastano a salvarci i meriti infiniti di Gesù Cristo? ‘Non bastano - dicono sempre i vostri preti - non perché essi non abbiano valore sufficiente, ma perché Gesù Cristo stesso ha voluto il concorso e la cooperazione delle nostre opere buone, perché per applicarcene il merito, vuole che noi sentiamo e vogliamo in unione a Lui, perché ha voluto che noi praticassimo il Vangelo e vivessimo la vita cristiana’.
Ma le cose non stanno affatto così, infatti questa dottrina che attribuisce alle opere il potere di far meritare la vita eterna agli uomini e di salvare gli uomini dall’inferno e che voi avete accettato in buona fede pensando che fosse giusta perché vi viene insegnata da persone che hanno l’appellativo di sacerdoti di Dio, è una dottrina falsa, diabolica che fino adesso ha menato all’inferno centinaia di milioni di persone. Sì, ci sono centinaia di milioni di persone a soffrire nelle fiamme dell’inferno – tra cui anche dei vostri parenti e magari familiari - proprio perché in vita si erano appoggiati su questa dottrina sulla salvezza insegnatagli dai preti.
Ora la confuteremo e così vi renderete conto personalmente di quanto dico. Secondo quello che dice la Scrittura, la vita eterna non é la mercede che Dio dona all’uomo che si sforza di guadagnarsela, ma essa é il dono che Dio fa all’uomo che si ravvede dei suoi peccati e crede nel nome del Figliuol di Dio. Paolo dice infatti: "Il dono di Dio é la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rom. 6:23), quindi la vita eterna, essendo il dono di Dio, l’uomo non la può né meritare e neppure guadagnare operando il bene, altrimenti il dono non é più dono. Ma io vi domando: se Dio desse la vita eterna come mercede a coloro che operano, ciò significherebbe che Egli è debitore verso di essi perché Paolo dice che "a chi opera, la mercede non è messa in conto di grazia, ma di debito" (Rom. 4:4); ma come può essere vero questo quando lo stesso apostolo dice anche: "Chi gli ha dato per il primo, e gli sarà contraccambiato?"? (Rom. 11:35) Ed ancora vi domando: ma se le opere buone sono meritorie di vita eterna, allora perché mai il Figlio di Dio sarebbe venuto a soffrire in questo mondo? Poteva rimanere presso Dio Padre senza venire in questo mondo! Non vi pare? Ma sappiate che Gesù Cristo venne proprio per questo, per acquistarci con il suo sangue la vita eterna e fare sì che tutti gli uomini, Giudei e Gentili, potessero riceverla per grazia mediante la fede in Lui. Egli sapeva che gli uomini non possono meritarsi la vita eterna perché tutti sono sotto la condanna e meritano la punizione eterna, e perciò venne a morire per noi affinché per i suoi meriti, e ripeto per i suoi meriti, noi potessimo ottenere gratuitamente la vita eterna da Dio. Ed ancora vi domando, ma come si può affermare che le opere buone sono meritorie di vita eterna quando messe tutte assieme non possono in niuno modo raggiungere il valore che ha la vita eterna? Come si può fare tale affermazione quando Gesù ha detto ai suoi discepoli: "Quand’avrete fatto tutto ciò che v’è comandato, dite: Noi siamo servi inutili; abbiam fatto quel ch’eravamo in obbligo di fare"? (Luca 17:10) Bisogna essere veramente arroganti per affermare che Dio debba dare la vita eterna per giustizia a coloro che fanno opere meritorie! Tu allora dirai: Ma allora per

avere la vita eterna da Dio devo solo credere? Sì, proprio così. Gesù infatti disse: "Chi crede ha vita eterna" (Giov. 6:48), e: "Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figliuolo e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Giov. 6:40), ed ancora: "E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giov. 3:14-16). A proposito di queste ultime parole ti voglio fare sapere la ragione per cui Mosè innalzò il serpente di rame nel deserto e così capirai bene perché Gesù ha preso proprio questo episodio biblico per spiegare che per avere la vita eterna si deve solo credere in lui. Quando gli Israeliti nel deserto mormorarono contro Dio e contro Mosè "l'Eterno mandò fra il popolo de' serpenti ardenti i quali mordevano la gente, e gran numero d'Israeliti morirono. Allora il popolo venne a Mosè e disse: 'Abbiamo peccato, perché abbiam parlato contro l'Eterno e contro te; prega l'Eterno che allontani da noi questi serpenti'. E Mosè pregò per il popolo. E l'Eterno disse a Mosè: 'Fatti un serpente ardente, e mettilo sopra un'antenna; e avverrà che chiunque sarà morso e lo guarderà, scamperà'. Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra un'antenna; e avveniva che, quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, scampava" (Num. 21:6-9). Ora, Gesù ha paragonato il suo innalzamento a quello del serpente di rame fatto nel deserto, ed il paragone è veramente appropriato perché come gl'Israeliti morsi dai serpenti per scampare alla morte dovevano solo guardare al serpente di rame innalzato da Mosè (notate infatti che quelli che venivano morsicati, per non morire, dovevano solo guardare il serpente di rame e non compiere qualche rito o qualche opera buona scritta nella legge), così gli uomini morti nei loro falli per essere vivificati ed ottenere la vita eterna da Dio devono solamente contemplare il Figliuolo di Dio e credere in lui. In lui che prima fu appeso al legno della croce e poi dopo essere risuscitato dai morti fu assunto alla destra di Dio. Sì, è proprio così che si ottiene la vita eterna da Dio, (soltanto) credendo in Cristo Gesù; e non compiendo opere buone o sforzandosi di essere buoni come invece proclamano i vostri preti morti nei loro falli che parlano in questa maniera perché loro stessi ancora non hanno contemplato il Figliuolo e non hanno creduto in lui. Anche Giovanni il Battista disse che la vita eterna si ottiene soltanto per fede infatti proclamò: "Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna" (Giov. 3:36); e così l'apostolo Paolo che disse: "Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me per il primo tutta la sua longanimità, e io servissi d'esempio a quelli che per l'avvenire crederebbero in lui per aver la vita eterna" (1 Tim. 1:16). D'altronde, se non fosse soltanto per la fede che si riceve la vita eterna essa cesserebbe di essere un dono, perché occorrerebbe fare qualche opera buona per meritarsela. In altre parole la Scrittura si contraddirebbe perché un dono che si merita o si guadagna non è più un dono. Ti faccio un esempio per farti capire meglio questo concetto. Mettiamo il caso che tu compri un regalo per un tuo familiare; che ti aspetti da lui? Che lo accetti come regalo. Quindi che nella semplicità del suo cuore, egli appena tu glielo consegni ti dica: 'Grazie'. Ma mettiamo il caso che tu gli dica: 'Te lo regalo però devi pagarmelo (magari non tutto il prezzo, ma solo una parte). Si potrebbe ancora chiamare regalo quell'oggetto? Assolutamente no. E così è con la vita eterna; se Dio afferma nella Bibbia che essa è il SUO DONO tu lo devi accettare come tale mediante la fede in Gesù Cristo, e ringraziarlo per questo grande dono. Non devi fare proprio nulla per meritartelo perché Dio non ti chiede in cambio nulla, né tutto il prezzo e neppure una parte, perché il prezzo l'ha pagato per te Gesù Cristo quando morì sulla croce per ciascuno di noi. Se Dio ti chiedesse oltre che la fede anche le opere buone per avere la vita eterna egli sarebbe doppio nel parlare; sarebbe come dire che Gesù Cristo sulla croce con le sue sofferenze e con il suo sangue non fece abbastanza per acquistarci la redenzione eterna e quindi il sacrificio di Cristo sarebbe ridotto ad un piccolo aiuto dato da Dio all'uomo, un aiuto datogli per meritarsi la vita eterna; come dire insomma che per avere la vita eterna ci vogliono anche i meriti dell'uomo perché quelli di Cristo non sono sufficienti. Ma ripeto, a questo punto la vita eterna non si po-

trebbe chiamare più il dono di Dio e il sacrificio di Gesù varrebbe quasi nulla. Forse dopo avere letto tutto ciò tu dirai: ‘Ma io credo, ma io credo in Gesù’. Bene, allora io ti domando: ‘Ma se credi in Gesù come dici, come mai non hai la certezza della vita eterna? Come hai infatti potuto vedere Gesù ha detto che chi crede ha vita eterna. La ragione te la dico io: ‘Perché in realtà tu dici di credere con la bocca, ma con il tuo cuore ancora non hai creduto che Gesù Cristo è morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione’. Credi dunque con tutto il tuo cuore che Gesù Cristo è morto per i nostri peccati, e che il terzo giorno risuscitò per giustificarci con il suo sangue. Allora, e solo allora, capirai che il tuo attuale credere è un credere fasullo. A questo punto tu forse dirai: ‘Troppo semplice per essere vero!’. Al che io ti dico: ‘Ma perché, le dottrine per essere vere devono essere complicate? ossia, più complicate sono e più probabilità c’è che siano vere?’ Non ti pare che non è questa la maniera in cui si capisce se una dottrina è vera o meno? Una dottrina è vera se è confermata dalla Bibbia a prescindere se sia difficile a capire o facile da capire. Per il resto una dottrina può essere molto semplice o molto complicata ma se la Bibbia non la conferma va rigettata. La via per ottenere la vita eterna potrà sembrare facile quanto vuoi, una cosa è certa, ESSA E’ VERA. Noi l’abbiamo percorsa e te lo possiamo dire per esperienza personale. Credi forse che siamo presuntuosi nel dire che abbiamo la vita eterna? Bene, allora ascolta quello che dice l’apostolo Giovanni, che ti ricordo fu testimone oculare della morte e della risurrezione di Gesù Cristo, nella sua prima epistola: "Io v’ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuol di Dio" (1 Giov. 5:13). Egli non disse: ‘Affinché speriate di ottenere la vita eterna voi che credete nel nome del Figliuol di Dio’, come se noi credenti non possedessimo di già la vita eterna in noi stessi, ma disse di averci scritto quelle cose per farci sapere che noi abbiamo di già la vita eterna. Lo stesso apostolo dice anche: "Chi crede nel Figliuol di Dio ha quella testimonianza in sé... E la testimonianza è questa: Iddio ci ha data la vita eterna, e questa vita è nel suo Figliuolo. Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo di Dio, non ha la vita" (1 Giov. 5:10,11,12). Riconosci dunque che le parole dell’apostolo confermano pienamente che noi che crediamo abbiamo la vita eterna. Ma io ti vorrei domandare: ma come puoi dire che un credente che ha ricevuto Cristo nel suo cuore non può dire con certezza di fede di avere la vita eterna, quando Gesù Cristo è "la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata" (1 Giov. 1:2) e "chi ha il Figliuolo ha la vita" (1 Giov. 5:12)? Quando parli così è come se dicessi che un cittadino italiano non può dire di avere la cittadinanza italiana perché questo è orgoglio! E’ come se dicessi che tuo figlio è una persona presuntuosa perché dice ai suoi amici che tu gli hai regalato la bicicletta. Ma rientra in te stesso: ‘Che presunzione può avere qualcuno nel dire di avere ricevuto da Dio il DONO della vita eterna? Ma se essa è un dono è presunzione dire di averlo ricevuto? O magari dire di averlo chiesto e di averlo ricevuto? E’ presunzione gloriarsi di avere ricevuto questo meraviglioso dono da un Dio meraviglioso pronto a perdonare?’ Lo so che vi è stato detto: ‘Presumere di salvarsi senza merito è superbia che offende la giustizia di Dio e, quasi, se ne burla, come se Egli ci debba il Paradiso, o ci debba premiare del bene che non abbiamo voluto fare’. Ma anche ciò è falso, perché ho ampiamente dimostrato che la vita eterna è il dono di Dio. In realtà i superbi non siamo noi che diciamo che siamo certi di avere la vita eterna per la grazia di Dio perché abbiamo creduto e crediamo, ma sono tutti coloro che dicono che si viene salvati nel regno celeste compiendo opere buone.

Noi credenti siccome per la grazia di Dio abbiamo la vita eterna dimorante in noi, siamo certi che quando moriremo, a condizione naturalmente che conserviamo la fede sino a quel giorno, andremo in cielo ad abitare con Gesù perché Gesù ha detto: "Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai" (Giov. 11:25,26), ed anche: "Se uno mi serve, mi segua; e là dove son io, quivi sarà anche il mio servitore" (Giov. 12:26). E "siccome abbiam lo stesso spirito di fede, ch’è in quella parola della Scrittura: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo, e perciò anche parliamo" (2 Cor. 4:13), dicendo come gli apostoli: "Siamo pieni di fiducia e abbiamo molto più caro di partire

dal corpo e d'abitare col Signore" (2 Cor. 5:8). Sì, abbiamo a tale riguardo in noi lo stesso sentimento che era in Paolo il quale aveva il desiderio di partire e d'essere con Cristo, e questo perché essere con Cristo in cielo è cosa di gran lunga migliore del rimanere sulla terra. Tutto ciò però per i preti è sfacciata presunzione; perché secondo loro, prima di andare in paradiso tutti coloro che muoiono nella grazia devono andare in purgatorio ad espiare la pena dei loro peccati! E guai a chi non accetta questa loro dottrina perché il concilio di Trento ha detto: 'Se qualcuno afferma che, dopo avere ricevuto la grazia della giustificazione, a qualsiasi peccatore pentito viene rimessa la colpa e cancellato il debito della pena eterna in modo tale che non gli rimanga alcun debito di pena temporale da scontare sia in questo mondo sia nel futuro in purgatorio, prima che possa essergli aperto l'ingresso al regno dei cieli; sia anatema' (Concilio di Trento, Sess. VI, can. 30). Ma non è affatto così come dicono loro, perché la Scrittura insegna che quando Dio rimette i peccati ad un uomo gli rimette di conseguenza anche la pena eterna. L'esempio del ladrone pentitosi sulla croce in punto di morte ne è un esempio, perché Gesù gli rimise tutti i suoi peccati con i relativi debiti di pena eterna infatti gli disse: "Io ti dico in verità che oggi tu sarai meco in paradiso" (Luca 23:43). Gesù non gli disse che prima doveva andare a sostare nel purgatorio qualche tempo per purgarsi di una parte della pena eterna dei suoi peccati e poi sarebbe potuto andare in paradiso, ma gli disse che in quello stesso giorno lui sarebbe andato in paradiso! Riflettete; ma non è assurdo credere che Dio rimetta tutti i debiti all'uomo che si pente e poi, quando muore, lo manda in un luogo di tormenti come il purgatorio ad espiare parte di essi prima di farlo entrare nel regno dei cieli? Eppure questo è quello che vi fanno credere i preti! Con tutto ciò non vogliamo dire che noi credenti siamo giunti alla perfezione o che siamo senza peccato; lungi da noi questo, perché noi riconosciamo di essere delle persone con dei difetti che abbiamo bisogno di essere perfezionati e di perfezionarci, e che talvolta facciamo quello che odiamo e abbiamo bisogno perciò di confessare i nostri falli al Signore per ottenerne la remissione. Ma vogliamo dire solamente che in virtù della misericordia di Dio per la quale Egli ci ha fatti rinascere e diventare figli di Dio e ci ha dato la vita eterna, siamo sicuri di essere stati perdonati appieno dal Signore, di avere ricevuto il purgamento di tutti i nostri peccati e perciò se moriamo con Gesù con lui andremo a vivere in cielo subito dopo essere morti. La chiamino pure presunzione questa nostra fiducia i preti; continuino i concili a lanciare gli anatemi contro chi, secondo loro, ostenterà questa certezza di remissione di peccati e di vita eterna; noi continueremo a gloriarci nel Signore per avere ottenuto il purgamento dei nostri peccati con il sangue di Gesù, continueremo a glorificare il suo nome per questo, e continueremo a predicare agli uomini che in Cristo c'è la certezza di remissione dei peccati, che in lui c'è la certezza di avere la vita eterna; ma nella teologia dei preti c'è ambiguità, falsità, incertezza; cose che generano nelle persone che l'accettano nient'altro che dubbi, angosce e incertezze. O uomini e donne che giacete nella paura della morte e non sapete dove state andando (o meglio sapete che andrete in un purgatorio che però non esiste) perché avete dato retta ai falsi insegnamenti dei preti, vi supplichiamo nel nome di Cristo a pentirvi e a credere in Cristo per ottenere la remissione dei peccati e la vita eterna! Badate bene a non rifiutare il dono di Dio perché in questo caso ciò che vi aspetterebbe quando morirete è il fuoco ardente dell'inferno, dove patirete tormenti indicibili e dove sarà troppo tardi pentirvi e credere nel Figliuolo di Dio. Oggi è il giorno della salvezza, oggi è il tempo accettevole; domani potrebbe essere troppo tardi. Non posticipare la tua decisione per Cristo. Sai forse il giorno della tua morte? No, perciò adesso umiliati davanti a Dio, confessagli i tuoi peccati, e credi nel suo Figliuolo Gesù Cristo; e subito, all'istante, sarai perdonato, riconciliato con Dio e otterrai il dono della vita eterna e quando morirai sarai sicuro di andare in paradiso con Gesù Cristo il tuo Salvatore e là troverai i santi del passato (quelli veri) e quelli del presente e assieme loderemo e glorificheremo Iddio e il suo Figliuolo. Una volta sperimentato il perdono di Dio nella tua vita e che sarai certo di avere la vita eterna, dato che lo Spirito Santo sarà in te ad attestarti che sei un figlio di Dio lavato con il prezioso sangue di Gesù, devi farti battezzare in acqua per immersione perché Gesù prima di ascendere

in cielo ha ordinato di battezzare coloro che credono in Lui infatti disse: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo" (Matteo 28:19). Il battesimo è necessario al fine di avere una buona coscienza davanti a Dio perché l'apostolo Pietro dice che esso è "la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio" (1 Pietro 3:21). Mediante il battesimo si testimonia al diavolo e ai suoi ministri (come anche alle persone del mondo che sono presenti o che odono di esso) di essere diventati dei discepoli di Cristo Gesù, di non volere vivere più per sé stessi ma per Colui che è morto e risuscitato per noi, e perciò di avere rinunciato a sé stessi ed ai piaceri del peccato che offre il diavolo tramite questo mondo malvagio. Devi infatti sapere che quando si viene perdonati da Dio si viene strappati da questo presente secolo malvagio che giace nel maligno e trasportati nel regno del Figliuolo di Dio; che prima di essere perdonati si serve il peccato ma dopo si comincia a servire la giustizia. E' un atto dunque il battesimo con il quale si dichiara di essere morti al peccato e al mondo. Lascia dunque la parrocchia che frequenti e cerca subito una comunità di credenti in Cristo Gesù e chiedi al pastore o agli anziani di questa comunità di battezzarti (cfr. Atti 8:36,38). E rimani con i membri di questa comunità perché sono anche loro stati perdonati ed hanno la vita eterna. Sono dei fratelli e delle sorelle in Cristo Gesù che devi amare a fatti e in verità (cfr. 1 Giovanni 3:16-18) perché così Cristo ha comandato (cfr. Giov. 15:17), e con cui devi camminare assieme in attesa del ritorno del Signore dal cielo. Frequenta assiduamente le riunioni, cerca i fratelli anche quando non ci sono delle riunioni ufficiali e sta con loro per parlare delle cose relative a Gesù e al suo regno, per pregare, per cantare, per compiere ogni opera buona alla gloria di Dio (cfr. Atti 2:41-47). In questa maniera ti fortificherai e crescerai spiritualmente. Naturalmente il tuo passaggio dalla morte alla vita sarà notato dai tuoi genitori, o da tua moglie o da tuo marito, o dai tuoi figli, e da chiunque ti conosce. Che devi fare nei loro confronti? Spiegargli cosa ti è accaduto, cioè come il Signore ha avuto pietà di te perdonandoti i tuoi peccati e donandoti la vita eterna (cfr. Luca 8:39) e questo per guadagnarli a Cristo. Non vergognarti di testimoniare dell'opera che Dio ha compiuto in te come Cristo non si è vergognato di morire per te sulla croce (cfr. Marco 8:38). E' importante poi che tu sii loro d'esempio nel parlare, nell'amore, nella purità, nella condotta, al fine di fare vedere loro la luce del Signore (cfr. Matteo 5:14-16) e naturalmente sempre per guadagnarli a Cristo. Questo significa che ti devi astenere da qualsiasi concupiscenza carnale e mondana a cui prima di nascere di nuovo eri dedito; come anche da pratiche idolatriche e superstiziose come la venerazione delle immagini e delle statue, la recitazione del rosario, le processioni, l'adorazione dell'ostia, ecc. Un'ultima cosa, ma non per questo meno importante, ricordati che Gesù Cristo, il giusto, che non commise alcun peccato e che cercò solo il bene della gente fu odiato dal mondo, per cui non meravigliarti se quelli del mondo ti odieranno e perseguiteranno una volta che sarai passato dalla morte alla vita (cfr. Giovanni 15:18-25; 1 Giovanni 3:13-14). Sopporta anche tu le sofferenze come Cristo sopportò le sue, e rallegrati d'essere reputato degno di soffrire per il suo santo nome che è benedetto in eterno (cfr. Matteo 5:11-12; Atti 5:40-41). Stai saldo nella fede fino alla morte e otterrai la corona della vita.

Vi è stato insegnato che quando morirete andrete in purgatorio in attesa di entrare in paradiso; invece andrete all'inferno dove aspetterete il giudizio finale e sarete condannati

O Cattolici romani, i preti vi hanno insegnato che nell'aldilà esiste un luogo chiamato purgatorio dove 'le anime di coloro, che sono morti in Grazia, ma con imperfezioni o peccati veniali o pene temporali da scontare per i peccati gravi rimessi, espiano e si purificano prima di salire in paradiso' (Enciclopedia Cattolica, vol. 10, 330). Ma come fanno i preti a sostenere il purgatorio con le sacre Scritture? Principalmente mediante queste parole di Paolo: "Io, secondo la grazia di Dio che m'è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento; altri vi edifica sopra. Ma badi ciascuno com'egli vi edifica sopra; poiché nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù. Ora, se uno edifica su questo fondamento oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, l'opera d'ognuno sarà manifestata, perché il giorno di Cristo la paleserà; poiché quel giorno ha da apparire qual fuoco; e il fuoco farà la prova di quel che sia l'opera di ciascuno. Se l'opera che uno ha edificata sul fondamento sussiste, ei ne riceverà ricompensa; se l'opera sua sarà arsa, ei ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco" (1 Cor. 3:10-15). Secondo i preti questo "sarà salvo, però come attraverso il fuoco" significa che il giusto dopo avere penato nel purgatorio per un certo tempo, sarà salvato nel paradiso di Dio, perché il fuoco purificatore lo avrà purificato da ogni residuo di peccato.
In relazione al purgatorio vi viene insegnato anche il suffragio dei vivi per i morti infatti il vostro catechismo dice: 'Possiamo soccorrere e anche liberare le anime dalle pene del Purgatorio con i suffragi ossia con preghiere, indulgenze, elemosine ed altre opere buone, e sopra tutto con la santa Messa (...) Il frutto di queste opere, applicato alle anime del Purgatorio, prende il nome di suffragio, perché suffraga, cioè allieva le pene delle anime del Purgatorio e ne affretta la liberazione'. In altre parole, vi viene detto che con le preghiere, le elemosine, le indulgenze, le opere buone e soprattutto con la messa voi potete concorrere a pagare i debiti che le anime dei defunti devono espiare in purgatorio. A sostegno di questo cosiddetto suffragio, i preti prendono il seguente passo dei Maccabei dove è detto che Giuda Maccabeo fece offrire un sacrificio per i peccati di alcuni Giudei morti in battaglia (sotto le cui tuniche erano state ritrovati degli 'oggetti sacri agli idoli di Iamnia'): 'Per questo egli fece compiere il sacrificio di espiazione per quelli che erano morti, affinché fossero assolti dal peccato' (2 Maccabei 12: 45). Con tutta probabilità questo insegnamento sul purgatorio vi tranquillizza perché pensate che anche dopo morti voi potrete essere purificati dai vostri peccati ed accedere dopo questa purificazione in paradiso.
Ma sappiate, o Cattolici, che tutto ciò che vi insegnano i preti a proposito del purgatorio è FALSO, lo ripeto, FALSO, perché Gesù Cristo nel suo insegnamento non ha mai lasciato intravedere che per coloro che muoiono oltre al paradiso e all'inferno ci sia un terzo luogo, ossia una via di mezzo tra i due, infatti egli ha detto: "Entrate per la porta stretta, poiché larga é la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entran per essa. Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano" (Matt. 7:13,14).
Dunque ci sono solo due luoghi di destinazione per le anime degli uomini dopo che muoiono, e sono la perdizione ossia l'INFERNO e la vita ossia il PARADISO. All'inferno vanno tutti coloro che muoiono nei loro peccati, perduti; mentre in paradiso vanno coloro che si sono pentiti dei loro peccati ed hanno creduto in Gesù Cristo il quale li ha purificati con il suo sangue da tutti i loro peccati.
Il paradiso è un luogo meraviglioso che si trova al terzo cielo la cui bellezza le labbra umane non possono descrivere appieno; in esso si trovano il trono di Dio e quello dell'Agnello alla

sua destra, e gli angeli del Signore che li lodano del continuo assieme a tutte le anime dei giusti. Per coloro che muoiono in Cristo, cioè riconciliati con Dio, l'entrata in questo meraviglioso luogo segue di pochissimi attimi la morte. In questo luogo celeste le anime dei giusti rimarranno in attesa della resurrezione che per loro avrà luogo al ritorno di Gesù Cristo dal cielo. E noi, o Cattolici, siamo tra coloro che vi entreranno. Voi direte: 'Ma come fate ad essere così sicuri che quando morirete andrete subito in paradiso?' Lo siamo perché siamo stati cosparsi con il sangue di Gesù secondo che è scritto che siamo stati eletti anche "ad esser cosparsi del sangue di Gesù Cristo" (1 Piet. 1:2), e siamo stati purgati da tutti i nostri peccati mediante il sangue di Cristo Gesù secondo che é scritto che egli "ci ha lavati dai nostri peccati col suo sangue" (Ap. 1:5). Ed oltre a ciò perché come dice Giovanni "se camminiamo nella luce, com'Egli é nella luce, abbiam comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato" (1 Giov. 1:7). Ecco perché abbiamo la certezza di essere salvati e di avere la vita eterna e che quando morremo andremo subito in paradiso, senza fare sosta alcuna in nessun purgatorio, perché i nostri vecchi peccati ci sono stati purgati appieno col sangue di Cristo, e i nostri peccati che confessiamo al Signore ci vengono purgati appieno sempre dal sangue di Cristo. 'Ma questa è presunzione!' direte a questo punto. Affatto, perché ci sono diverse Scritture che attestano chiaramente che coloro che muoiono in Cristo vanno ad abitare subito in cielo con Gesù. Le anime di coloro che erano stati uccisi per la Parola di Dio che Giovanni vide, erano sotto l'altare in cielo davanti al trono di Dio; ecco infatti come si esprime Giovanni: "Io vidi sotto l'altare le anime di quelli ch'erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che aveano resa..." (Ap. 6:9). Paolo disse che per lui la morte era guadagno infatti lui aveva il desiderio di partire e d'essere con Cristo perché era cosa di gran lunga migliore. Ecco le sue parole: "Poiché per me il vivere è Cristo, e il morire guadagno... Io sono stretto dai due lati: ho il desiderio di partire e d'esser con Cristo, perché è cosa di gran lunga migliore" (Fil. 1:21,23). Di certo se l'apostolo avesse dovuto andarsene prima in un purgatorio a soffrire pene atroci non avrebbe considerato la sua morte un guadagno ma una perdita. E sempre Paolo disse ai Corinzi che lui e i suoi collaboratori erano pieni di fiducia e avevano molto più caro di partire dal corpo e d'abitare col Signore: "Ma siamo pieni di fiducia e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e d'abitare col Signore" (2 Cor. 5:8). Ma ditemi: come avrebbero potuto quegli uomini desiderare così tanto la dipartenza dal loro corpo se avessero creduto in un purgatorio dove andare ad espiarvi mediante atroci sofferenze dei loro debiti insoluti? Questo sta a dimostrare che essi non credevano per nulla nel purgatorio. Nel libro dell'Apocalisse si legge: "E udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essendo che si riposano dalle loro fatiche, poiché le loro opere li seguono" (Ap. 14:13). Quindi lo Spirito della verità attesta che coloro che muoiono nella grazia sono beati perché si riposano dalle loro fatiche in cielo. Questo esclude che essi si trovino in un purgatorio ad espiare dei loro debiti mediante delle sofferenze atroci di poco inferiori a quelle dell'inferno; perché in questo caso non sarebbero più felici ma bensì infelici perché invece che riposarsi dalle loro fatiche starebbero soffrendo pene atroci per punizione dei loro debiti. Ma purtroppo esiste anche lo spirito dell'errore in questo mondo ed esso dice che per i morti in Cristo c'è un purgatorio dopo la morte.
Ma vediamo ora di parlare dell'inferno e di chi ci va. L'inferno è un luogo di tormenti che si trova nel cuore della terra, e dove arde un fuoco non attizzato da mano d'uomo (cfr. Luca 16:23-31). E' un luogo tenebroso dove le anime dei peccatori scendono in pochi attimi dopo che essi muoiono e dove vi rimangono - in mezzo a terribili sofferenze che producono un continuo pianto e stridore dei denti - in attesa del giorno del giudizio (cfr. Giov. 5:29; Dan. 12:2; Ap. 20:12-15) quando essi risusciteranno per essere giudicati secondo le loro opere e scaraventati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo che è il luogo definitivo dove passeranno l'infame e penosa eternità. Per loro non rimane più alcuna speranza secondo che é scritto: "Quale speranza rimane mai all'empio quando Iddio gli toglie, gli rapisce l'anima?" (Giob. 27:8), ed anche: "E' stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giu-

dizio" (Ebr. 9:27), ed ancora: "Gli empi se n'andranno al soggiorno de' morti" (Sal. 9:17; cfr. Luca 16:22-31; Is. 5:14). E voi, o Cattolici, siete proprio tra coloro che stanno andando in questo terribile luogo di tormento. Lo so che vi è stato detto che Dio è così misericordioso che alla fine vi salverà nel suo paradiso celeste dopo che avrete sostato per un po' di tempo nel purgatorio per espiare i vostri residui di colpa personali, ma ciò non è vero perché Dio oltre che misericordioso è giusto e dice nella sua Parola che non terrà i peccatori per innocenti ma li condannerà ad una eterna infamia.
Voi direte: 'Ma allora noi siamo dei peccatori perduti senza alcuna speranza di essere salvati una volta morti, anche se magari abbiamo fatto pochi e 'leggeri' peccati?' Sì, proprio così, perché davanti a Dio tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (cfr. Rom. 3:23), non importa quanto hanno peccato e di quali peccati si sono resi colpevoli. Quello che vi aspetta dunque è l'inferno prima, poi il giudizio in quel giorno e la condanna eterna nello stagno ardente di fuoco e di zolfo dove sarete gettati dopo il giudizio. E' terribile quello che vi aspetta, non ci sono parole umane adeguate per descriverlo.
Ma forse adesso voi mi direte: 'Ma noi andiamo a confessarci regolarmente al prete e lui ci rimette i peccati 'mortali', perché mai dunque Dio dovrebbe mandarci all'inferno?' La confessione che voi andate a fare al prete NON VALE NULLA davanti a Dio, è come se voi non la faceste infatti quei peccati che voi andate a confessare al prete sono tuttora attaccati alla vostra coscienza perché il prete non ha nessuna autorità divina per toglierveli. Solo Dio mediante il sangue di Gesù Cristo può rimettervi quei peccati, non un uomo. Siete stati ingannati dunque e questo inganno costa l'eternità a chi lo subisce. Se dunque continuate a dare retta alle parole menzognere del prete vi ritroverete nelle fiamme dell'inferno. Per farvi un esempio terreno, è come se qualcuno vi dicesse che ha ricevuto la delega da parte di un ricco a cui voi dovete miliardi di lire di debito di rimettervi quel debito per intero, e un giorno dopo che vi siete fidati di lui vi ritrovate ancora il debito da pagare; ma la cosa peggiore di tutte è che quel debito voi lo potevate avere realmente rimesso se vi foste rivolti entro un certo tempo a chi poteva veramente rimettervelo, e cioè al figlio del ricco che aveva veramente il potere di rimettere quel vostro debito che avevate nei confronti di suo padre; bastava che glielo chiedevate e lui ve lo avrebbe concesso gratuitamente. Dunque se vi foste rivolti al figlio avreste finito di essere debitori, mentre rivolgendovi al falso delegato alla fine vi ritroverete con lo stesso debito, ma allora sarà troppo tardi.
Che dovete fare dunque per avere tutti i vostri peccati rimessi e scampare così alle fiamme dell'inferno? Dovete nascere di nuovo ossia sperimentare la nuova nascita di cui ha parlato Gesù quando disse: "Bisogna che nasciate di nuovo" (Giov. 3:7) ed ancora: "In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (Giov. 3:5). Questa nuova nascita si sperimenta quando ci si riconosce dei peccatori davanti a Dio e ci si pente dei propri peccati con un cuore rotto e uno spirito contrito e si crede nel nome del Figliuolo di Dio, Gesù Cristo. Nel momento in cui si fa questo ci si sente nascere di nuovo perché i propri peccati vengono all'istante cancellati dalla propria coscienza dal sangue di Gesù Cristo e ci si sente delle nuove creature. In altre parole si viene rigenerati spiritualmente, rinnovati, tanto che si può dire assieme a Paolo: "Non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal. 2:20).
Allora e solo allora si può dire di essere IN CRISTO, ossia dei Cristiani, perché secondo la Scrittura: "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco, son diventate nuove" (2 Cor. 5:17). Ed in Cristo non c'è più condanna perché Paolo ha detto ai Romani: "Non v'é dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù" (Rom. 8:1). Quindi se per coloro che sono in Cristo non v'é nessuna condanna non vi pare che sia contraddittorio pensare che dopo morti prima di entrare nel regno di Dio essi avranno bisogno di andarsene in un purgatorio a soddisfare i debiti che gli rimangono verso la giustizia di Dio? Non vi pare che questo sarebbe un controsenso dato che nel purgatorio, secondo il catechismo romano, si va per essere condannati, quantunque per un tempo e non per sempre, a

delle pene atroci per espiare i debiti contratti verso Dio? Ma a proposito di questi cosiddetti debiti che la curia romana afferma che si devono espiare in purgatorio noi diciamo: ‘Ma se, secondo la Scrittura, Dio cancella all’uomo che va a lui a confessargli i suoi peccati sia i peccati che la pena eterna che egli merita non è diabolico affermare che egli deve andare dopo morto ad espiarli in un luogo di sofferenza?’ Certo che lo è. Ma non per i preti che accecati dal diavolo prendono piacere ad insegnare cose contrarie alla sana dottrina. Affermare che una persona giustificata da Dio quando muore deve passare dal purgatorio per scontare i debiti contratti verso la giustizia di Dio è lo stesso che dire che un condannato alla pena dell’ergastolo se viene graziato e gli viene cancellata la sua pena, deve continuare a rimanere lo stesso in prigione per alcuni anni a soffrire per espiare le sue colpe dopodiché potrà uscire dal carcere! No, non è come dicono i vostri preti, perché la sacra Scrittura insegna che al peccatore quando gli vengono rimessi tutti i suoi peccati gli viene annullata la pena eterna e non gli resta da pagare alcuna colpa né in questo mondo e neppure in quello a venire perché Cristo ha pagato tutto il prezzo del riscatto dell’anima sua.
Per coloro che sono stati giustificati per il sangue di Cristo non rimangono più debiti da pagare perché Cristo sulla croce ha espiato tutti i loro debiti e noi siamo per la grazia di Dio tra di essi. Sappiamo bene che il concilio di Trento ha lanciato la seguente maledizione contro coloro che affermano questo (contro di noi dunque): ‘Se qualcuno afferma che, dopo avere ricevuto la grazia della giustificazione, a qualsiasi peccatore pentito viene rimessa la colpa e cancellato il debito della pena eterna in modo tale che non gli rimanga alcun debito di pena temporale da scontare sia in questo mondo sia nel futuro in purgatorio, prima che possa essergli aperto l’ingresso al regno dei cieli: sia anatema’ (Concilio di Trento, Sess. VI, can. 30). Ma questo è l’ennesimo anatema del concilio tridentino che ricade sulla testa di tutti coloro che lo sottoscrivono e lo proclamano. Noi sappiamo in chi abbiamo creduto e siamo persuasi che colui che ci ha lavato dai nostri peccati e ci ha fatto la promessa della vita eterna non può avere mentito. Continueremo a gloriarci nel Signore a motivo del totale purgamento dei nostri vecchi peccati operato dal sangue di Cristo, ed a motivo della vita eterna che egli ci ha donato nella sua grazia; lancino pure i loro anatemi i concilii, noi crediamo nella Parola di Dio che attesta che quando i giusti (ossia i giustificati per la grazia di Dio) muoiono vanno subito in paradiso con il Signore Gesù, perché hanno le loro vesti nettate appieno dal sangue dell’Agnello. A Cristo Gesù sia la gloria ora e in eterno. Amen.

La spiegazione delle parole di Paolo

Paolo disse ai Corinzi: "Io, secondo la grazia di Dio che m’è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento; altri vi edifica sopra. Ma badi ciascuno com’egli vi edifica sopra; poiché nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù. Ora, se uno edifica su questo fondamento oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, l’opera d’ognuno sarà manifestata, perché il giorno di Cristo la paleserà; poiché quel giorno ha da apparire qual fuoco; e il fuoco farà la prova di quel che sia l’opera di ciascuno. Se l’opera che uno ha edificata sul fondamento sussiste, ei ne riceverà ricompensa; se l’opera sua sarà arsa, ei ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco" (1 Cor. 3:10-15). Ora, come abbiamo visto secondo i preti questo "sarà salvo, però come attraverso il fuoco" significa che il giusto dopo avere penato nel purgatorio per un certo tempo, sarà salvato nel paradiso di Dio, perché il fuoco purificatore lo avrà purificato da ogni residuo di peccato. Ma queste parole di Paolo non si riferiscono affatto ad un fuoco purificatore esistente in qualche luogo del mondo invisibile dove le anime degli uomini vanno per essere purificati dai loro peccati per potere poi accedere al paradiso, ma al fuoco del giorno di Cristo il che é un’altra cosa. Diamo la spiegazione di queste parole di Paolo. L’apostolo aveva predicato il Cristo a Corinto e molti in seguito alla sua predicazione credettero nel Signore, dopodiché furono battezzati. Fu lui quindi a porre il fondamento (Cristo Gesù) di quella casa spirituale (la chiesa)

di Corinto. Ma dopo di lui a Corinto erano giunti altri che avevano predicato ed insegnato, ossia che avevano edificato del materiale sul fondamento da lui posto. E lui a questo proposito dice a ciascuno di badare a come edifica sopra il fondamento perché innanzi tutto nessuno può togliere il fondamento che è Cristo Gesù per metterglieне un altro; e poi perché nel giorno di Cristo sarà ricompensata solo la fatica impiegata per edificare oro, argento e pietre di valore (dottrine vere) perché queste cose alla prova del fuoco rimarranno; mentre la fatica impiegata per edificare legno fieno, e paglia (dottrine strane) non sarà premiata perché questo materiale sarà bruciato all'impatto del fuoco, e colui che ha edificato questo materiale vano sarà salvato, però come attraverso il fuoco. In conclusione, nel giorno di Cristo il fuoco farà la prova di quello che un credente ha edificato, e tutto ciò che di buono e di giusto egli ha detto e fatto sussisterà ed otterrà la sua ricompensa, mentre ciò che é senza valore e che lui ha edificato sarà bruciato dal fuoco e per esso non otterrà nessuna ricompensa. Lui passerà come attraverso il fuoco, ma sarà salvato.

Il suffragio

Ovviamente, la Scrittura, negando il purgatorio, nega pure ogni suffragio in favore di coloro che i preti dicono essere là ad espiare i loro debiti, quindi il suffragio va rigettato essendo un'impostura legata ad un altra impostura (vale a dire il purgatorio). Ma ammettiamo pure per un momento che il purgatorio papista esista; non hanno mai letto i preti che "ciascuno porterà il suo proprio carico" (Gal 6:5) e che nessuno "può in alcun modo redimere il fratello, né dare a Dio il prezzo del riscatto d'esso" (Sal. 49:7)? Come possono quindi essi insegnare che i vivi possono in qualche maniera offrire a Dio un sacrificio espiatorio per i morti che sono nel purgatorio? e quale sarebbe poi questo sacrificio? La messa. Ma se già per i vivi la messa non costituisce per nulla un sacrificio propiziatorio come potrà esserlo per i morti? L'unico sacrificio propiziatorio che ha valore è quello compiuto da Gesù Cristo quando offrì se stesso sulla croce per i nostri peccati; ed esso è stato compiuto una volta per sempre e quindi è irripetibile. Ed oltre a ciò esso può giovare solo ai vivi, nel senso che ne possono beneficiare solo i viventi, per coloro infatti che lo accettano c'è la remissione dei peccati assicurata per l'eternità. Ma quanto a coloro che sono morti nei loro peccati questo sacrificio non può più in alcun modo servire essendo scaduto per loro il tempo in cui potevano credere in esso ed essere così perdonati. Essi morranno nei loro peccati e con i loro peccati e per essi dovranno soffrire per l'eternità. Nessun cosiddetto sacrificio espiatorio (che sia la messa, o un elemosina, o altro) offerto a pro di essi da coloro che sono rimasti sulla terra potrà giammai servirgli perché Dio non ne terrà in nessun conto. Che dire allora delle parole prese dai preti dal libro dei Maccabei in favore del suffragio papista? Diciamo le seguenti cose. Innanzi tutto va detto che i libri dei Maccabei non sono Scrittura ispirata da Dio quantunque figurino nel canone delle Bibbie cattoliche e perciò è errato prendere quei passi a sostegno del suffragio per i morti. Poi va detto che per quel che concerne il sacrificio fatto offrire da Giuda Maccabeo, nella legge di Mosè non vi erano dei sacrifici da offrire per i peccati dei morti, quindi quand'anche Giuda abbia fatto quel gesto egli non si è attenuto alla legge dei suoi padri. Il che rende nullo il suo gesto perché non prescritto dalla legge di Mosè data da Dio al suo popolo. E quindi i preti prendono a sostegno del loro suffragio niente di meno che un gesto senza valore di un Giudeo. Termino dicendo che questo suffragio riesce a fare solo una cosa, ad arricchire i preti e tutta la curia romana perché le messe da offrire per i defunti voi le dovete pagare (o meglio, dovete fare delle offerte per esse).

Cosa devi fare per ottenere la remissione dei tuoi peccati

Tu hai contratto dei debiti verso Dio, il tuo Creatore, e questo perché tu hai infranto la sua legge. Questa legge dice di non uccidere, e tu hai ucciso; essa dice di non rubare, e tu hai rubato; essa dice di non commettere adulterio, e tu hai commesso adulterio; essa dice di non bestemmiare, e tu hai bestemmiato il nome di Dio; essa dice di non mentire, e tu ami e pratichi la menzogna; essa dice di non concupire cosa alcuna del tuo prossimo, e tu invece concupisci i beni del tuo prossimo. La legge di Dio ordina pure di non farsi scultura o immagine alcuna di cose che stanno lassù in cielo o quaggiù sulla terra e di non servirle, e tu invece ti sei fatto delle sculture e delle immagini rappresentanti uomini e donne ed anche animali e ti prostri davanti ad esse venerandole, pregandole e servendole in svariate maniere. La legge di Dio dice di onorare i propri genitori ma tu manchi loro di rispetto.
Davanti a Dio quindi, tu sei colpevole. Il senso di colpevolezza lo sperimenti nel tuo intimo perché la tua coscienza ti riprende del continuo attestandoti che tu hai agito male verso il tuo prossimo e verso Dio, anche se ancora non lo conosci. Qualche volta hai cercato di mettere a tacere la tua coscienza magari facendo del bene, facendo qualche elemosina, ma essa ha continuato inesorabilmente a riprenderti e questo lo sai molto bene anche se non lo vuoi riconoscere. Qualcuno poi ti ha detto di andarti a confessare da un prete perché egli ha l'autorità divina di rimettere agli uomini i loro peccati. E così hai fatto come ti è stato detto; ti sei recato ad un confessionale e dopo avere enumerato al prete i tuoi peccati hai ricevuto da lui l'assoluzione. Per un momento hai pensato che finalmente la tua coscienza non ti avrebbe più ripreso a motivo dei tuoi misfatti, ma niente di quello che hai pensato è avvenuto perché quella voce interna, che solo tu puoi sentire, ha continuato ad accusarti con forza. Sei disperato, non sai proprio cosa fare per sbarazzarti di questo frustrante senso di colpevolezza, non sai proprio cosa fare per ottenere la remissione dei tuoi debiti; ogni rimedio è risultato vano. Forse ti è balenato per la mente anche il pensiero che solo la morte può espiare i tuoi misfatti per cui è meglio farla finita con questa vita; non eseguire un tale atto perché così facendo non risolveresti proprio nulla, anzi aumenteresti i tuoi misfatti perché uccideresti te stesso ed allora non avresti più alcuna possibilità di ottenerne la cancellazione perché te ne andresti all'inferno carico di tutti i tuoi misfatti senza avere più la possibilità di essere perdonato.
Tu allora mi dirai: 'Ma allora cosa devo fare per ottenere la remissione dei miei peccati e liberarmi da questo senso di colpevolezza che mi perseguita notte e giorno?' Ecco cosa devi fare: 'Ti devi innanzi tutto pentire di avere peccato contro Dio e contro il tuo prossimo, in altre parole devi provare un forte senso di dispiacere verso tutto il male che hai fatto e proporti di non commetterlo più. Dopo di ciò, devi credere con tutto il tuo cuore nel Vangelo, cioè nella Buona Notizia scritta nella Bibbia che afferma che Dio nella pienezza dei tempi ha mandato nel mondo il suo Figliuolo, Gesù Cristo, per compiere la propiziazione dei nostri peccati, cioè per portare sul suo corpo i nostri peccati e morire al posto nostro al fine di riconciliarci con Dio. La Bibbia infatti dice che Cristo è morto per i nostri peccati, e più che questo che è risuscitato dai morti per la nostra giustificazione (cfr. Rom. 4:25). Credendo in Lui otterrai la remissione dei tuoi peccati secondo che è scritto: "Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve la remission de' peccati mediante il suo nome" (Atti 10:43).
Forse ti domanderai come mai basta solo credere per ottenere il perdono dei propri peccati; bene, la ragione è perché esso è gratuito. Così Dio ha stabilito, che il perdono sia per grazia senza una cooperazione da parte del peccatore e questo per evitare che l'uomo una volta sperimentato il perdono abbia di che gloriarsi nel suo cospetto.
Ma c'è un'altra domanda che forse ti stai facendo, e cioè come mai è stato necessario che Dio desse il suo Figliuolo Gesù per provvedere la remissione dei nostri peccati; bene, la ragione è perché secondo Dio senza spargimento di sangue non ci può essere remissione dei peccati (cfr. Ebr. 9:22). Questo, Dio lo aveva già mostrato ancora prima della venuta di Gesù Cristo,

sotto l’Antico Testamento, quando aveva ordinato agli Israeliti nel deserto di offrire degli animali in sacrificio per i loro peccati, ossia quale offerta propiziatoria per i loro peccati. Il sangue di quegli animali però non rimetteva i peccati essendo solo una ombra del vero sangue che Cristo Gesù, l’Agnello di Dio avrebbe versato negli ultimi tempi; è impossibile infatti che il sangue di tori e di vitelli tolga i peccati dalla coscienza degli uomini (cfr. Ebr. 10:1-4), solo il sangue di una creatura perfetta quale era Gesù Cristo (creatura perché nell’esteriore fu trovato come un uomo, ma egli era anche Dio) poteva togliere i peccati dalla loro coscienza.
Il sangue che quindi Gesù Cristo ha versato sulla croce, lo ha versato affinché mediante di esso fossero cancellati dalla nostra coscienza i nostri peccati. Non pensare che Dio sia un Dio crudele per avere agito così, perché Dio ha agito così proprio per il motivo opposto, cioè perché Egli è pietoso e misericordioso.
O uomo o donna che tu sia, questo è quello che devi fare per ottenere la remissione dei tuoi peccati e cominciare a vivere una vita in pace con Dio perché riconciliato appieno con Lui. Non c’è un altro modo; sappilo. Non ti illudere; ti sei già illuso/a per parecchio tempo, smetti di farlo. Ora, dovunque tu sia, ravvediti dei tuoi peccati e credi nel Signore Gesù Cristo, l’Agnello di Dio che è stato immolato per la remissione dei nostri peccati e all’istante gusterai la bontà di Dio e la misericordia di Dio ottenendo una coscienza purificata dalle opere morte di cui tu sei schiavo. La pace e la gioia del Signore entreranno in te e ti sentirai nascere di nuovo, sparirà il senso di condanna e in te subentrerà la certezza di essere stato perdonato e riconciliato con Dio. Non sentirai più l’ira di Dio pesare su di te e pronta a scaraventarti all’inferno, perché in Cristo sarai un figliuolo di Dio con la vita eterna in te stesso. Sì perché oltre che la remissione dei peccati, mediante la fede in Cristo, si ottiene anche la vita eterna secondo che è scritto: "Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna" (Giov. 3:36). Avrai dunque la certezza di andare in cielo quando verrà la tua ora; non più all’inferno come adesso meriti per i tuoi misfatti, ma in paradiso, per la grazia di Dio, mediante la fede in Gesù Cristo.
Non indugiare a prendere questa decisione così importante, così decisiva. Non ti vantare del domani perché non sai quel che un giorno possa produrre. Sappi che molti prima di te hanno udito questo messaggio ma pensando di avere tanto tempo davanti a loro non hanno ubbidito subito ad esso, ma all’improvviso sono morti ritrovandosi in pochi attimi nei tormenti indicibili del fuoco dell’inferno. Oggi, se ascolti la sua voce non indurire il tuo cuore; Egli ti chiama al ravvedimento, non fare finta di nulla al suo appello.

Il grande amore di Dio

"Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giov. 3:16). Queste parole furono pronunciate una notte da Gesù Cristo, il Figlio di Dio, mentre parlava con uno dei capi dei Giudei di nome Nicodemo. Esse furono quindi proferite proprio da Colui che fu dato da Dio per la salvezza del mondo.

Innanzi tutto notate che Gesù disse che Dio ha tanto amato il mondo, e poi che Egli ha dato il suo Unigenito Figliuolo; questo sta a dimostrare che l'amore che Dio ha manifestato verso il mondo ha implicato una offerta e una rinunzia da parte sua (il vero amore implica sempre delle rinunzie), e difatti egli ha offerto il suo Unico Figlio, Colui che Egli ha amato avanti la fondazione del mondo. Considerate questo, Dio amava il suo Figliuolo avanti che venisse in questo mondo, gli voleva bene, eppure, per amore di questa umanità lo ha dato. Lo scopo di questa sua offerta? Salvare l'uomo e difatti Gesù disse di essere venuto nel mondo per salvare il mondo (cfr. Giov. 12:47) e che avrebbe dato la sua carne per la vita del mondo (cfr. Giov. 6:51).

Ma vediamo di soffermarci brevemente sulla condizione spirituale di questo mondo davanti a Dio. Gli uomini sono sulla via della perdizione, a prescindere la loro razza, la loro condizione sociale e il loro livello culturale, su quella via che mena all'inferno, e questo perché essi sono dei peccatori schiavi di ogni sorta di concupiscenza carnale; essi sono dei figli d'ira per natura sotto la condanna divina a motivo del peccato entrato nel mondo per mezzo di Adamo e per mezzo di lui passato sopra tutti. Non v'è alcun giusto, neppure uno, tutti si sono corrotti, neppure uno pratica la bontà; questo è quello che dice la Parola di Dio. La stessa Parola dice anche che i piedi degli uomini sono veloci a spargere il sangue; che la loro gola è un sepolcro aperto, che sotto le loro labbra v'è un veleno di aspidi, che sulle loro vie c'è calamità e rovina e che davanti agli occhi loro non c'è timore di Dio. Giudizi duri e crudi, ma perfettamente veraci perché dati dalla Parola di Dio che è verità. E che sia così come dice la Parola, checché ne dicano i savi di questo mondo, è confermato dalla realtà dei fatti. Le opere degli uomini testimoniano in maniera evidente la loro depravazione, la loro corruzione, la loro natura malvagia. E che sorte può aspettare degli uomini che vivono disubbidendo a Dio facendo ciò che è male agli occhi suoi, se non una cattiva sorte? E difatti essi sono diretti all'inferno, un luogo orribile dell'aldilà dove si soffrono tormenti indicibili.

Gli uomini hanno dunque bisogno di essere salvati da questa orribile fine che li aspetta dopo morti. Ma in che maniera essi possono essere salvati? Credendo nel Figliuolo di Dio, difatti Gesù disse: "Affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giov. 3:16). Queste parole significano che chi crede in Lui riceve la vita eterna e perciò non perirà assieme a coloro che invece rifiuteranno di credere in Gesù Cristo. Ma perché per essere salvati occorre credere proprio in Gesù Cristo? Perché, come ho detto prima, Lui è venuto nel mondo per salvarlo. In che maniera? Morendo sulla croce, perché sulla croce egli portò i peccati di tutti noi secondo che era stato predetto dal profeta Isaia (cfr. Is. 53:6,11). Egli potè caricarsi di tutte le nostre iniquità perché in lui non fu trovata alcuna iniquità e frode; fu tentato sì come ognuno di noi, ma non cadde mai in tentazione e perciò non conobbe peccato. E proprio colui che non conobbe peccato, Dio lo fece peccato per noi e lo fece morire sulla croce come un comune malfattore, infatti Gesù Cristo fu crocifisso assieme a due altri malfattori. Ma Gesù non solo morì per le nostre iniquità, ma egli risuscitò pure (il terzo giorno) e questo per la nostra giustificazione, per cui chi crede in lui viene giustificato da Dio. Come dice l'apostolo Paolo: "…chiunque crede è giustificato di tutte le cose…" (Atti 13:39) ed anche: "Col cuore si crede per ottener la giustizia" (Rom. 10:10).

La salvezza dalla perdizione quindi è gratuita, l'uomo non può fare nulla per meritarsela. Se dunque hai pensato fino ad ora che potevi salvarti per i tuoi meriti, mediante delle opere giu-

ste, sappi che ti sei grandemente sbagliato. Se ciò fosse possibile, Dio avrebbe dato il suo Figliuolo inutilmente; Gesù Cristo insomma sarebbe venuto ad offrire la sua carne sulla croce per nulla. Se tu potessi salvarti mediante dei sacrifici, delle mortificazioni, delle rinunzie e delle opere pietose, il Vangelo annunciatoci dal Figlio di Dio non sarebbe più la Buona Notizia potente a salvare il peccatore, ma semplicemente un notizia senza alcun potere salvifico nei confronti dell'uomo. La grazia sarebbe annullata e l'uomo avrebbe di che gloriarsi nel cospetto di Dio potendo dire di avere salvato se stesso per mezzo dei suoi sacrifici e le sue rinunzie.
Abbandona quindi questo pensiero iniquo che fino ad ora ha albergato nel tuo cuore, e umiliati davanti a Dio pentendoti dei tuoi peccati e credendo con tutto il tuo cuore in Gesù Cristo. Dio rimuoverà da sopra te la sua ardente ira e ti darà la vita eterna. Egli, quando morirai, non ti farà perire assieme ai malvagi, ma ti salverà nel suo regno celeste assieme agli altri suoi santi.
Uomo o donna che tu sia, rifletti all'amore grande che Dio ha manifestato anche verso di te offrendo il suo Unico Figlio per la tua salvezza, rifletti a che cosa è stato pronto a fare l'Iddio che ha creato tutte le cose per amore delle sue creature ribelli. Rifletti e credi ora col tuo cuore nel suo Figliuolo per ricevere dalla sua mano la vita eterna. Non indurire il tuo cuore all'ascolto della voce di Dio, ma aprilo all'amore della verità che è in Cristo Gesù per essere salvato/a dalla perdizione.

Una parola d'esortazione ai figli dei credenti che ancora sono perduti

Sono nato il 13 Ottobre 1964 da genitori che al tempo erano già dei Cristiani per cui sin dalla mia fanciullezza sono stato in contatto con dei Cristiani e sono cresciuto con un istruzione cristiana. Sapevo che Gesù Cristo era morto sulla croce anche per i miei peccati, sapevo che ciò era stato la manifestazione del grande amore che Dio ha avuto per il mondo intero, pregavo e cantavo pure; ad alcuni credenti sembravo perfino un Cristiano perché apparentemente tale sembravo ad essi. Ai miei amici non mi vergognavo di dire che ero un 'Cristiano Evangelico'; non mi vergognavo neppure di frequentare i locali di culto delle Chiese Evangeliche perché ero conscio di frequentare le persone giuste anche se io ancora ero perduto. Certo, arrivato all'età di 16-18 anni, mi dava fastidio che l'orario dei culti coincideva con gli orari di qualche programma televisivo a me gradito o con qualche partita di pallacanestro al palazzetto dello sport, per cui preferivo non andare al culto (prendendomi la puntuale riprensione dei miei genitori). Ciononostante continuavo a sentire dentro di me che andare al culto era una cosa giusta.
Quando ne avevo l'occasione attaccavo i preti, le statue, l'incenso della Chiesa Cattolica Romana, e mi sforzavo di dimostrare gli errori della Chiesa Cattolica Romana, ma è meglio dire che facevo solo conoscere la differenza tra noi e i Cattolici romani, tutto lì, naturalmente facendo uso delle mie limitatissime conoscenze bibliche. Io in realtà più che confutare i Cattolici Romani facevo sapere ai miei amici le differenze che io vedevo con i miei occhi tra i nostri riti e le nostre pratiche e le loro, prendendo naturalmente la parte degli Evangelici anche se non riuscivo a spiegare biblicamente tante cose. Contemporaneamente però mi comportavo più o meno come i Cattolici; ero un peccatore.
Come ho già detto, io ero perduto. Ero perfettamente conscio di essere perduto; nel mio intimo lo sapevo; ero sicuro che se fossi morto in quello stato sarei andato all'inferno. Spesso di notte avevo degli incubi che mi terrorizzavano; mi svegliavo impaurito. L'eternità senza Dio mi metteva paura perché sapevo di essere un peccatore davanti a Dio e Lui i peccatori non li avrebbe portati in cielo. Il solo pensiero di non andare in cielo mi metteva paura. Riflettevo spesso sul senso della vita quando mi trovavo da solo; e quando consideravo la mia esistenza giungevo alla conclusione che facevo una vita inutile perché non conoscevo e non servivo il Signore. Tra me e me dicevo: 'Ma a che serve vivere una vita come quella che faccio io?' e: 'Che ne avrò da questa vita che non ha senso perché tutto passa?'
Sentii molte volte parlare di Gesù e l'appello ad accettarlo come personale Salvatore e Signore; ed ogni volta al mio interno si scatenava una lotta tremenda. Sapevo che dovevo farlo per essere salvato, ma c'erano forze spirituali avverse che mi spingevano a resistere a Dio. Io pensavo che per l'età che avevo (ero un adolescente) fosse ancora prematuro prendere questa decisione così importante; per cui posticipavo sempre. Dio mi chiamava al ravvedimento e a credere nel suo Figliuolo ma io dicevo tra me e me: 'Più avanti, non ora'. Una delle ragioni per cui posticipavo era la convinzione che quando avrei creduto in Gesù Cristo avrei pian piano perso tutti i miei amici; sarei diventato loro nemico per cui mi avrebbero lasciato e per l'età che avevo, tenendo anche presente che andavo ancora a scuola, non me la sentivo di perderli. Questa convinzione l'avevo perché io, quantunque fossi un ipocrita e coprissi molto bene la mia ipocrisia, avevo intenzione un giorno di smettere di fare l'ipocrita, cioè il 'cristiano evangelico' che quando ero in presenza dei credenti faceva il credente e quando ero con i peccatori si conformava con piacere alle loro concupiscenze. Io volevo diventare un vero Cristiano, un esempio sia agli increduli che ai credenti; sì, pure ai credenti perché quello che vedevo con i miei occhi era che c'erano di quelli che dicevano di avere accettato Gesù e si erano fatti battezzare ma facevano una vita mondana: tra loro e quelli del mondo non vedevo alcuna differenza. Ero disgustato da questa loro ipocrisia: io almeno non avevo deciso di farmi battezza-

re per testimoniare di avere accettato Gesù (e questo perché ancora non lo aveva accettato), ma loro sì (appunto perché dicevano di avere accettato Gesù). Ricordo che una mattina, mentre andavo a scuola e mi trovavo da solo, parlando con me stesso, dissi: 'Quando mi converto, gli faccio vedere io!' Dissi quelle parole ingenuamente, ma sinceramente. Il mio desiderio infatti era quello di smettere di fare l'ipocrita e fare vedere sia a quelli del mondo che ai credenti che io, accettando Cristo, avevo deciso di fare sul serio non curante della reazione altrui.
Nell'estate del 1983, dopo avere passato gli esami di maturità, andai in vacanza in Inghilterra. Mi recai per circa quattro settimane presso una Scuola Biblica vicino a Londra dove pagando il vitto e l'alloggio si potevano passare le proprie vacanze estive (si trattava insomma di una specie di campeggio estivo). Durante la mia permanenza in quel posto, venne piantata una tenda di evangelizzazione nel terreno appartenente a quell'Istituto. Cominciai allora a sentire sempre più forte di decidermi a credere in Cristo man mano che frequentavo le riunioni. E così una sera, dopo avere sentito per l'ennesima volta l'invito ad accettare Gesù come mio proprio personale Salvatore e Signore, decisi di pentirmi dei miei peccati e di credere in Cristo. Ricordo molto bene che mentre mi trovavo in piedi al mio posto, mentre venivano cantati dei cantici dai presenti, convinto di peccato dallo Spirito di Dio, mi pentii di tutti i miei peccati e mi misi a piangere chiedendo personalmente perdono a Dio e chiedendogli di farmi un suo figliuolo. L'orgoglio che per tanti anni mi aveva impedito di pentirmi dei miei peccati e umiliarmi davanti a Dio era stato sconfitto con l'aiuto di Dio. All'istante sentii come un peso rotolare via dalle mie spalle e una gioia e una pace grande venire nel mio cuore. Assaporai così la bontà di Dio, e da quel momento fui certo di essere stato salvato dal peccato e dall'inferno. Fu così che cominciò la mia vita in Cristo. Tornato in Italia tutti si avvidero del cambiamento avvenuto in me, e come avevo giustamente previsto, pian piano tutti i miei vecchi amici mi lasciarono. Ma il Signore fu con me fortificandomi e confermandomi nella fede.
Ora, mi rivolgo soprattutto a voi giovani e meno giovani che siete figli di Cristiani ma che come io lo fui per molti anni siete ancora perduti, schiavi di ogni sorta di concupiscenza menanti la vita in malizia, quantunque talvolta riuscite molto abilmente a coprire la vostra vera condotta. Voi siete diretti all'inferno, siatene certi di questo, e questo perché non siete ancora nati di nuovo. Come accadeva a me, vi sentite pure voi in svariate circostanze chiamare al ravvedimento ma resistete ancora a Dio. Vi esorto a non indurire ulteriormente il vostro cuore, pentitevi dei vostri peccati e credete che Gesù Cristo è morto per i nostri peccati e risorto il terzo giorno per la nostra giustificazione. Questa è la Buona Notizia del Regno di Dio, potenza di Dio per la salvezza di ognuno che crede. Vi sentirete allora rinascere a nuova vita e non sarete mai più gli stessi. Dio vi darà un cuore nuovo, fatto di carne, al posto di quello di pietra che avete adesso; e metterà dentro di voi uno spirito nuovo, lo Spirito del suo Figliuolo per il quale comincerete a gridare: 'Abba, Padre', al posto dello spirito del mondo che avete adesso il quale è uno spirito di servitù. La paura dell'inferno svanirà da voi perché essendo diventati dei figli di Dio sarete diventati eredi del Regno di Dio che Egli ha promesso a coloro che lo amano. La vostra vita acquisterà un senso; fino ad ora avete servito il peccato, avete condotto un modo di vivere vano, ma una volta rinati tutto cambierà perché comincerete a vivere per il Signore che è morto e risuscitato per noi, e quindi una vita al servizio della verità e della giustizia. Questa è la vita che vale la pena di vivere, questo è il modo di vivere che ha una ricompensa nel mondo avvenire. Oggi, se udite la sua voce non indurate il vostro cuore.

Come puoi diventare felice

Tu sei infelice, giovane o vecchio che tu sia, ricco o povero, savio o ignorante. Fino a questo momento ti sei dato da fare svariate volte e in maniere diverse per diventare felice, ma tutti i tuoi tentativi, tutti i tuoi sforzi sono risultati vani.
Sicuramente ti sarai domandato come mai nel tuo cuore regna la più assoluta infelicità e perchè tutti i tuoi tentativi di trovare la felicità fino ad ora sono risultati vani: a queste domande però non sei riuscito a dare una risposta, e magari sei giunto alla conclusione che la vera felicità sulla terra non esiste. Ti voglio dire io quindi perché sei infelice e come trovare la vera felicità che cerchi. Te le posso dire queste cose perché io ho scoperto quali sono le ragioni dell'infelicità dell'uomo e che la felicità esiste avendola io stesso trovata.
Sappi che la felicità non è nei piaceri e nei divertimenti del mondo, non è nelle ricchezze, non è negli studi, e neppure nello sport, non è nelle pratiche orientali, non è nel farsi una famiglia (cosa comunque questa lecita e giusta), non è nella religione cattolica romana o in quella dei Testimoni di Geova o in quella dei Mormoni o di tante altre sètte, la felicità non si trova nell'esoterismo e nell'occultismo di cui questo mondo è impregnato, ma la felicità è in Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Perciò chi ha trovato Gesù Cristo ha trovato la felicità, e chi non l'ha ancora trovato non ha ancora trovato la felicità. Ecco dunque perché sei infelice, perché non hai il Figliuolo di Dio. Tu allora mi dirai a questo punto: 'Ma cosa significa avere il Figliuolo e come si fa ad avere il Figliuolo?' Ti risponderò, ma per farlo in maniera esauriente devo partire da molto lontano e precisamente dal peccato del primo uomo. Ora, Dio dopo avere creato i cieli e la terra fece l'uomo a sua immagine e somiglianza e lo pose in un giardino in cui crescevano alberi di ogni genere, belli a vedersi e il cui frutto era buono da mangiare. Tra questi alberi però ce n'era uno, l'albero della conoscenza del bene e del male, il cui frutto quantunque fosse buono, Dio vietò all'uomo di mangiare. Dio disse infatti all'uomo di mangiare liberamente del frutto di ogni albero del giardino tranne che di quell'albero specifico perché nel giorno che egli ne avrebbe mangiato, per certo sarebbe morto (cfr. Gen. 2:16-17). Adamo però disubbidì e mangiò di quel frutto assieme a sua moglie Eva. Questa loro disubbidienza produsse in loro la morte, cioè portò l'infelicità, la paura, il senso di colpa, la vergogna e interruppe la comunione con Dio. Ecco dunque perché ho dovuto prima di tutto parlarti della disubbidienza di Adamo, perché fu tramite essa che entrò l'infelicità nell'uomo. Fino a che l'uomo non disubbidì a Dio era felice assieme a sua moglie; ma dal momento che gli disubbidì diventò infelice.
Ma il peccato di Adamo fece sentire le sue nefaste conseguenze anche sui suoi discendenti perché da Adamo passò su tutti i suoi discendenti portando con sé gli stessi amari frutti. Se dunque oggi, a distanza di migliaia di anni, l'uomo è infelice, è dovuto al fatto che egli nasce con il peccato, cioè incline a peccare e peccando muore (cfr. Rom. 6:23) per cui egli è un essere spiritualmente morto. Ovviamente oggi l'uomo non pecca della stessa trasgressione di Adamo cioè mangiando il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, perché questo albero non cresce più sulla terra; ma egli pecca trasgredendo altri ordini di Dio, quali quello di non uccidere, di non farsi idoli, di non rubare, di non mentire, di non concupire, di non commettere adulterio e tanti altri. La ragione dunque per cui l'uomo è infelice si chiama peccato. Il termine peccato oggi non è facile sentirlo, molti addirittura credono che esso non esista, altri lo sottovalutano, eppure devi sapere che il peccato è più forte di qualsiasi uomo infatti non c'è uomo che non pecchi, non c'è uomo che non sia schiavo di esso. Uno diventa schiavo di ciò che l'ha vinto, dice l'apostolo Pietro (cfr. 2 Piet. 2:19), e l'uomo è diventato schiavo proprio del peccato che lo ha vinto nel giardino d'Eden e lo continua a vincere oggi. Se perciò il peccato tiene schiavi gli uomini che non riescono a non peccare, ed esso è la causa della loro infelicità, l'uomo per diventare felice ha bisogno di essere liberato dal dominio del peccato. Dico che egli deve essere liberato perché come ho detto poco fa il peccato è più forte dell'uo-

mo, per cui egli non può liberarsi da esso con le sue forze. Egli, per usare un verso della Scrittura, è tenuto stretto dalle funi del suo peccato (cfr. Prov. 5:22), ed ha bisogno che qualcuno rompa queste funi.
E chi può liberare l'uomo dal peccato? Lo può liberare solo Gesù Cristo, il Figlio di Dio, perché Lui vinse il peccato. Come? Vediamolo. Innanzi tutto va detto che Gesù Cristo non nacque come tutti gli altri uomini perché fu generato dallo Spirito Santo nel seno di sua madre per cui egli non nacque sotto il peccato. Tuttavia, Gesù durante la sua vita fu tentato in ogni cosa come ognuno di noi, senza però peccare (cfr. Ebr. 4:15). Questo è un punto fondamentale; Gesù non conobbe peccato. Ma non fu sufficiente non peccare mai per poter liberare l'uomo dal dominio del peccato; infatti Gesù dovette pure morire per acquistare all'uomo la liberazione dal peccato. Perché morire? Perché la forza del peccato è la legge (cfr. 1 Cor. 15:56), per cui per togliergli il potere che esso esercita sull'uomo doveva caricarsi della maledizione della legge e dato che è scritto: "Maledetto chiunque è appeso al legno" (Gal. 3:14; cfr. Deut. 21:23), egli doveva morire appiccato ad un legno; doveva fare quindi una morte ignominiosa. E lui patì proprio questa morte perché fu crocifisso su una croce. Il giusto, colui che non aveva conosciuto peccato, morì sulla croce proprio per liberarci dalla legge che ci teneva schiavi, cioè dalla forza del peccato. Egli sul suo corpo su quella croce, portò i nostri peccati di cui il profeta aveva detto che il Cristo si sarebbe caricato (cfr. Is. 53:11).
L'apostolo Paolo spiega in questi termini ai santi di Roma come mediante la morte di Cristo non si è più soggetti alla schiavitù del peccato: "Così, fratelli miei, anche voi siete divenuti morti alla legge mediante il corpo di Cristo, per appartenere ad un altro, cioè a colui che è risuscitato dai morti, e questo affinché portiamo del frutto a Dio. Poiché, mentre eravamo nella carne, le passioni peccaminose, destate dalla legge, agivano nelle nostre membra per portar del frutto per la morte; ma ora siamo stati sciolti dai legami della legge, essendo morti a quella che ci teneva soggetti, talché serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera" (Rom. 7:4-6).
Noi quindi predichiamo Cristo e Lui crocifisso quale unico mezzo di salvezza per l'uomo peccatore. Oltre che morire però Gesù doveva anche risuscitare dai morti: che senso avrebbe avuto infatti morire per i nostri peccati e poi rimanere nella tomba? Che liberazione dal peccato poteva portare Gesù solo con la sua morte? Nessuna, tanto è vero che Paolo dice ai Corinzi che se Cristo non è risuscitato noi siamo ancora nei nostri peccati (cfr. 1 Cor. 15:17). E così Gesù risuscitò pure dalla morte facendosi vedere dai suoi discepoli. Sì, Gesù Cristo è veramente risuscitato! Questo attesta la Sacra Scrittura (cfr. Luca cap. 24).
Dopo avere spiegato che il peccato è la causa dell'infelicità dell'uomo e come Gesù Cristo con la sua morte e la sua resurrezione ha provveduto all'uomo la liberazione dal peccato, è necessario dire in che maniera l'uomo può sperimentare questa liberazione. La liberazione dal peccato si ottiene pentendosi dai propri peccati e credendo in Gesù Cristo. In altre parole l'uomo se vuole gustare la liberazione dalle sue passioni peccaminose deve oltre che provare dispiacere e rimorso per i suoi misfatti (il che implica anche il non volere più commetterli), credere che Gesù Cristo è morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione (cfr. Rom. 4:25). Nel momento in cui egli fa questo, Gesù Cristo viene a dimorare in lui liberandolo dal peccato tanto che può dire assieme a Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuol di Dio il quale m'ha amato, e ha dato se stesso per me" (Gal. 2:20). Egli allora ha il Figliuolo di Dio nel suo cuore, il che significa che comincia ad avere ogni cosa (cfr. Col. 2:10) perché in Cristo non c'è solo il perdono dei propri peccati, la liberazione dal dominio del peccato, ma anche la pace, quella pace che in mezzo ad ogni distretta permette al Cristiano di rimanere tranquillo e fiducioso in Dio; la gioia perché la sua coscienza è finalmente purgata dalle opere morte che la contaminavano ed egli sa di essere diventato un figlio di Dio, un erede di Dio e un coerede di Cristo che quando morirà si dipartirà dal corpo per andare ad abitare con il Signore in cielo, dove si sta molto meglio che qui in terra, e in quel giorno otterrà la ri-

compensa per ogni opera buona che compirà. Questa è la gioia della salvezza di cui parlavano gli antichi profeti e di cui parla l'apostolo Pietro quando dice: "Il quale, benché non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benché ora non lo vediate, voi gioite d'un'allegrezza ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime" (1 Piet. 1:8-9). Questa è la gioia che quando la si possiede si è costretti a dire assieme al Salmista: "Tu m'hai messo più gioia nel cuore che non provino essi quando il loro grano e il loro mosto abbondano" (Sal. 4:7).
Ecco dunque la maniera in cui tu puoi diventare veramente felice. Che farai dunque dopo avere letto ciò? Deciderai di pentirti dei tuoi misfatti e di credere in Gesù Cristo, o deciderai di rimanere così come sei pensando che una simile decisione si addice solo a persone che hanno perso il senno e tu ritieni di averlo ancora il senno per cui non puoi credere a simili cose? Non lo so, so però che se tu rifiuti di pentirti e di credere in Gesù Cristo sia ora che in avvenire e morirai in questo stato, ti aspetta una infelicità infinitamente superiore a quella che tu hai sperimentato fino ad ora, e questo perché prima di tutto te ne andrai all'inferno che è un luogo di tormento nell'aldilà dove arde un fuoco non attizzato da mano di uomo e dove le anime dei peccatori come te piangono e stridono i denti del continuo dal dolore intenso e incessante che c'è là. E poi perchè, dopo avere penato all'inferno risusciterai alla fine dei giorni assieme a tutti i peccatori che come te sono morti nei loro peccati e sarai fatto comparire davanti a Dio per essere giudicato secondo le tue opere e condannato ad una eterna infamia e sofferenza nello stagno ardente di fuoco e di zolfo che è sempre un luogo di tormento ma diverso da quello in cui andrai subito dopo morto. Non indugiare quindi, ravvediti e credi in Gesù Cristo per la remissione dei tuoi peccati.

L'inferno ti sta aspettando

Ascolta, o uomo o donna che vivi lontano da Dio, tu stai vivendo incurante di quello che ti avverrà quando esalerai l'anima tua, cioè quando morirai. Tu infatti non sai che quando finirai di respirare per te si aprirà la gola dell'inferno che è un luogo spaventevole e terribile situato nel cuore della terra, dove arde un fuoco non attizzato da mano di uomo e dove le anime di coloro che vi dimorano sono avvolte nelle fiamme di questo fuoco e gridano, piangono e stridono i loro denti del continuo a motivo dei fortissimi tormenti da loro provati in quel posto. Questo è quello che insegna la Parola di Dio in svariate maniere e che è stato confermato anche da alcuni a cui Dio ha permesso di vedere l'inferno.

Sei forse uno di quelli che mi dirà: 'Ma che vai dicendo? Una volta morti, si è davvero morti. Con la morte finisce tutto'? Sappi che non è così, ti stai illudendo nel pensarlo. Tu hai un anima all'interno del tuo corpo che è immortale e che continuerà a vivere dopo la morte, appunto in questo terribile luogo.

Sei forse invece chi sostiene che dopo morti si va in un luogo di purificazione dove dopo avere scontato una certa pena per i propri peccati si potrà accedere al paradiso? Anche in questo caso ti stai illudendo. I propri peccati possono essere perdonati solo in questa vita, se si muore con essi non ci sarà più la possibilità di ottenerne la purificazione. C'è la condanna eterna.

Ma forse sei fra quelli che sostengono invece che una volta morti ci si va a reincarnare nel corpo di qualche animale o di un altro essere umano, per continuare a vivere ed espiare così le proprie colpe? Non c'è niente da fare, anche in questo caso ti stai illudendo. La reincarnazione è una menzogna.

Tu allora mi dirai: 'Ma che male ho fatto perché devo andare in questo terribile luogo di punizione nell'aldilà?' Il male lo hai fatto; la Parola di Dio dice infatti che tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, che non v'è alcun giusto, che tutti si sono sviati da Dio, che sotto le loro labbra c'è un veleno di aspidi, che i loro piedi sono veloci a spargere il sangue. La condanna quindi è anche sopra di te. Sei quindi tra i peccatori, tra coloro che sono perduti, e su cui dimora l'ira di Dio, di questo Dio che non conosci ma che esiste e che è fortemente indignato contro tutti coloro che prendono piacere nel fare il male. Dovessi morire in quest'istante, sappi che in questa condizione te ne andresti subito all'inferno, i tuoi peccati testimoniano la tua perversione, la tua ribellione a Dio il quale non può far altro che farti discendere nelle fiamme del fuoco.

Ma ascolta anche queste altre cose che voglio dirti. C'è la maniera per scampare a questa orribile fine, c'è una via di scampo a questa infame sorte che attende tutti i peccatori come te. L'unica maniera che hai per scampare alle fiamme dell'inferno è quella di ravvederti dei tuoi misfatti, e credere nel Signore Gesù Cristo che è il Figlio di Dio mandato in questo mondo da Dio appunto per salvare il mondo. Come? Morendo sulla croce per i nostri peccati e resuscitando per la nostra giustificazione. Devi sapere infatti che Gesù Cristo, dopo avere vissuto una vita immacolata e senza colpa, dopo avere fatto tanto bene ai suoi contemporanei, fu messo a morte, appeso al legno di una croce, quasi fosse stato uno dei tanti malfattori di quei giorni. Ma quelli che lo condannarono a morte ingiustamente e che lo trafissero sempre ingiustamente, ignoravano che quella morte era una morte propiziatoria che aveva decretato Dio per compiere la propiziazione dei nostri peccati. E così egli morì, e fu seppellito. Ma il terzo giorno Dio lo resuscitò e si fece vedere a coloro che egli aveva scelto come suoi testimoni.

Non è questa una buona notizia? Certo che lo è: perché soltanto mediante la fede in Gesù Cristo tu puoi ottenere la remissione dei tuoi misfatti, la cancellazione di tutti i debiti che hai contratto verso Dio. Non devi compiere opere buone, o compiere sacrifici, ha già compiuto ogni cosa Cristo Gesù versando il suo sangue, offrendo la sua vita anche per te.

Ti scongiuro ad accettare questa buona notizia, a farla tua, subito. Non indugiare, domani, ma che dico, tra pochi istanti, potrebbe essere troppo tardi. Perché come ti ho detto moriresti sotto

l'ira di Dio e andresti immediatamente all'inferno senza potere più essere salvato per l'eternità. Adesso, quindi, umiliati davanti a Dio, confessagli i tuoi peccati e credi nel suo Figliuolo Gesù Cristo. All'istante ti sentirai lavato di tutti i tuoi peccati, ti sentirai una nuova persona perché nascerai di nuovo spiritualmente. E la tua vita sarà una vita completamente diversa da quella senza senso da te vissuta fino adesso al servizio del peccato. Una vita che come meta avrà al termine il paradiso celeste che è la dimora delle anime di coloro che muoiono perdonati, salvati da Cristo.

Convertitevi dagli idoli all'Iddio vivente e vero ...

O uomini e donne, che vi siete fatti immagini e sculture di ogni genere, e che vi prostrate dinnanzi a tali cose supplicandole di aiutarvi, di tirarvi fuori dalle distrette in cui vi trovate, e nelle quali riponete la vostra fiducia per la vostra salvezza, io vi predico che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente e vero che ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi, per servirlo e per aspettare dai cieli il suo Figliuolo.

Fino ad ora, avete rivolto il vostro culto a queste vostre cosiddette sacre immagini e sculture che tali non sono perché sono idoli in abominio a Dio che un giorno Dio nel furore della sua ira distruggerà assieme a coloro che li venerano e li adorano. Sì, Dio odia quelle cose che voi tanto amate e rispettate perché esse vi distolgono dal rendergli il culto in ispirito e verità, e perché in questa maniera voi vi siete messi a servire e adorare la creatura invece che Lui che è il Creatore benedetto in eterno. E per questa ragione non potete ereditare il regno di Dio. Meritate di scendere nelle fiamme dell'inferno quando morirete; questa infatti è la sorte degli idolatri.

Quelle cose che voi adorate non possono aiutarvi in nessuna maniera, lo ripeto, in nessuna maniera; perché sono vanità, opera di mano. La Sacra Scrittura infatti dice: "Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno naso e non odorano, hanno mani e non toccano, hanno piedi e non camminano, la loro gola non rende alcun suono" (Sal. 15:5-7), ed anche: "Non è in loro potere di far del bene" (Ger. 10:5). Il diavolo, che è nemico di Dio e il seduttore di tutto il mondo, vi ha indotti a credere invece che è in loro potere di soccorrervi. I vostri occhi sono stati accecati da questo essere malvagio che pecca dal principio ed è padre della menzogna.

Ora, quindi abbandonate quegli spauracchi dei vostri idoli, e volgete il vostro cuore all'Iddio che ha creato tutte le cose con la sua sapienza e che le sostiene con la sua infinità potenza. Pentitevi di esservi dati all'idolatria, cosa che Dio detesta e per la quale meritate di essere condannati ad una eterna infamia, e abbandonate i vostri idoli, e credete con tutto il vostro cuore in Gesù Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente e vero e così otterrete la remissione dei vostri peccati. E' scritto infatti che "di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve la remission de' peccati mediante il suo nome" (Atti 10:43).

Dio ha mandato il suo Figliuolo nel mondo, e precisamente nel paese dei Giudei, circa duemila anni fa. Egli visse una vita immacolata, senza peccato, andò in giro facendo del bene guarendo tutti coloro che erano sotto la potestà del diavolo perché Iddio era con Lui, ma affinchè si adempissero le parole innanzi dette da Dio tramite i suoi antichi profeti secondo cui Egli doveva morire per i nostri peccati, egli fu odiato dai suoi connazionali, condannato a morte dal Sinedrio che era l'organo giurisdizionale ebraico del tempo, e dato in mano ai Romani affinché lo uccidessero. E così avvenne che Gesù Cristo, il Giusto, fu crocifisso. Ma Dio lo risuscitò dai morti il terzo giorno, ed egli apparve ai suoi discepoli facendosi vedere da loro con molte prove; questo avvenne per la nostra giustificazione. E così adesso, in virtù della sua morte e della sua resurrezione chiunque crede in lui viene perdonato appieno da Dio e purificato da tutti i suoi peccati. Questa è la Buona Notizia del Regno di Dio. Essa è in grado di salvarvi dal peccato e dalla condanna eterna se l'accettate per fede. Se invece la rigettate essa vi giudicherà nell'ultimo giorno quando comparirete davanti a Dio per essere da lui giudicati.

Dio esiste e la sua opera è perfetta

- Per gli atei e i contenziosi -

Quando i ventiquattro anziani che sono attorno al trono di Dio si prostrano davanti a Dio e gettano le loro corone dinnanzi al trono dicono: 'Degno sei, o Signore e Iddio nostro, di ricever la gloria e l'onore e la potenza: poiché tu creasti tutte le cose, e per la tua volontà esistettero e furon create' (Apocalisse 4:11), e anch'io come quegli anziani voglio dare a Dio la gloria e l'onore e la potenza perché Lui ha creato tutte le cose e per la sua volontà sono venute all'esistenza e furono create.
Io credo dunque che il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi sono venute all'esistenza in virtù di un atto creativo da parte di Dio, compiuto mediante la Parola senza usare nessuna materia preesistente, e dato che Dio è perfetto (cfr. Matteo 5:48) anche le cose che ha fatte sono perfette. Innumerevoli sono le perfezioni presenti nel creato, perfezioni che persino tanti scienziati e studiosi hanno riconosciuto nel tempo. Dopo avere compiuto i loro studi hanno riconosciuto di essere circondati da un creato perfetto. Essi quindi non hanno fatto altro che confermare la verità. Ecco alcuni pochi esempi di conclusioni a cui sono arrivati scienziati e studiosi: 'Consideriamo la terra sulla quale viviamo. Essa è inclinata di un angolo di 23 gradi. Se non fosse così, il vapor d'acqua degli oceani salirebbe al polo nord e al polo sud, condensandosi ed accumulandovi montagne di ghiaccio. Se il sole producesse la metà del suo calore geleremmo tutti, e se ne desse il doppio arrostiremmo' (Floyd E. Hamilton, In difesa della fede, Napoli 1972, pag. 64), 'La terra gira alla velocità di milleseicento chilometri circa all'ora. Se girasse a soli centosessanta chilometri, la durata del giorno e della notte ne sarebbe duplicata, le piante sarebbero bruciate dal sole durante il giorno e le pianticelle morrebbero per il gelo durante la notte .... Se la luna fosse a soli ottantamila chilometri dalla terra, il mare invaderebbe tutte le terre, comprese le più alte montagne ... Se gli oceani fossero più profondi, il biossido di carbonio e l'ossigeno sarebbero completamente assorbiti e le piante non potrebbero esistere. Se l'atmosfera fosse più rada, migliaia di meteore che si bruciano ogni giorno nell'aria, cadrebbero sulla terra causando terribili incendi' (Giovanni Wu, Quesiti sulla fede, Napoli 1969, pag. 22-23). Che dire dinnanzi a tali affermazioni? Noi che abbiamo conosciuto Dio possiamo tranquillamente dire che questa perfezione è l'impronta che l'Iddio che è ab eterno in eterno, il cui nome è YAHWEH, è che è il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, ha lasciato nella sua creazione. E questa perfezione esistente nelle opere di Dio non solo ci lascia pieni di meraviglia, ma ci rallegra e ci porta a glorificare Dio e a celebrare le opere delle sue mani come faceva il salmista quando diceva: 'Poiché, o Eterno, tu m'hai rallegrato col tuo operare; io celebro con giubilo le opere delle tue mani. Come son grandi le tue opere, o Eterno! I tuoi pensieri sono immensamente profondi' (Salmo 92:4-5).
Tra le opere di Dio che suscitano meraviglia c'è il corpo umano; ascoltate quello che disse migliaia di anni fa il re Davide per lo Spirito Santo a Dio: 'Poiché sei tu che hai formato le mie reni, che m'hai intessuto nel seno di mia madre. Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo maraviglioso, stupendo. Maravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene. Le mie ossa non t'erano nascoste, quand'io fui formato in occulto e tessuto nelle parti più basse della terra. I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo; e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che m'eran destinati, quando nessun d'essi era sorto ancora. Oh quanto mi son preziosi i tuoi pensieri, o Dio! Quant'è grande la somma d'essi! Se li voglio contare, son più numerosi della rena; quando mi sveglio sono ancora con te' (Salmo 139:13-18). Per ciò che mi concerne sono pienamente d'accordo con Davide e dico 'Amen'. Io pure quindi come Davide riconosco che sono stato formato da Dio nel seno di mia madre e che Egli mi ha formato in maniera meravigliosa. Per ciò che concerne invece il corpo del primo uomo che è esistito, Dio lo creò traendolo dalla polvere della terra infatti è scritto che Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale, e l'uomo divenne un anima vivente (cfr.

Genesi 2:7). Il primo uomo quindi non venne all'esistenza come siamo venuti all'esistenza noi, ma in un'altra maniera. Rimane comunque il fatto che fu sempre Dio a formarlo e a crearlo e che fu formato in maniera meravigliosa e stupenda perché le mani che lo formarono furono le medesime che formarono Davide nel seno di sua madre e noi con lui. A Dio sia la gloria ora e in eterno.
Ma alcuni, anzi molti, in questo mondo di tenebre dicendosi savi sono diventati stolti perchè si sono abbandonati a vani ragionamenti e l'insensato loro cuore si è ottenebrato. Dal loro cuore quindi non possono che scaturire vanità, menzogne, e diavolerie.
'Dio non c'è e le cose che esistono non sono state create da un Essere infinitamente saggio e potente', gridano e scrivono molti, ma sono degli stolti perchè la Scrittura dice che lo stolto ha detto nel suo cuore che Dio non c'è (cfr. Salmo 14:1). Le bestie e gli uccelli del cielo sono più intelligenti di costoro perchè le bestie e gli uccelli del cielo sanno e riconoscono che sono stati creati da Dio e possono insegnarlo a codesta gente che asserisce che la terra, il cielo, il mare e tutte le cose che sono in essi siano scaturiti da una esplosione fortuita avvenuta miliardi di anni fa nell'universo! A chi dunque ha lo stesso sentimento cioè a chi dice che Dio non esiste e che le cose che esistono sono il risultato di una eccezionale esplosione verificatasi per caso nell'universo, voglio dire quello che disse Giobbe: 'Ma interroga un po' gli animali, e te lo insegneranno; gli uccelli del cielo, e te lo mostreranno; o parla alla terra ed essa te lo insegnerà, e i pesci del mare te lo racconteranno. Chi non sa, fra tutte queste creature, che la mano dell'Eterno ha fatto ogni cosa, ch'egli tiene in mano l'anima di tutto quel che vive, e lo spirito di ogni essere umano?' (Giobbe 12:7-10) Ma a costoro voglio dire anche: 'Se qualcuno vi domandasse se è possibile lanciando una bomba in mezzo a tanta ferraglia farne venire fuori una macchina nuova o anche se non nuova una macchina in un buon stato, cosa gli rispondereste?' Io credo che gli rispondereste subito che la sua domanda ha una sola risposta e cioè che non è assolutamente possibile che succeda una cosa del genere, di possibilità non ne esistono. E che cosa direste se io vi dicessi che il computer è il risultato di una esplosione verificatasi accidentalmente in qualche laboratorio di qualche scienziato o studioso? Non direste che una cosa del genere è impossibile che sia accaduta. Come fate dunque ad affermare che il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi siano venuti fuori dal nulla senza che Nessuno li abbia creati così come sono? Come potete negare l'esistenza di un Dio Creatore, immensamente savio e potente, che ha creato tutte queste cose visibili che seguono un ordine perfetto? Come si può credere che un essere vivente come l'uomo, dotato della capacità di mangiare, bere, digerire, urinare e defecare, parlare, camminare, dormire, ragionare, pensare, ricordare, di provare amore o odio, di piangere e di ridere, di costruire e di inventare, e dotato della capacità di generare altri esseri umani mediante l'accoppiamento con una donna, dico, come si può credere che un tale essere sia il frutto di non so quale fenomeno accidentale? Come si può credere che il corpo umano sia il risultato di un processo evolutivo, voluto dal caso e avvenuto per caso, durato non si sa quanti milioni di anni, di qualche cellula venuta fuori non si sa da dove e in che maniera, che sarebbe diventata una scimmia o un bruto e poi l'uomo così come lo conosciamo oggi?!!! Ascoltate, è una follia andare dietro le vostre teorie evoluzionistiche, la vostra cosiddetta sapienza è pazzia. Ravvedetevi di questi pensieri malvagi, e mettetevi a credere che Dio esiste e che è Lui il Creatore di tutte le cose, sia di quelle visibili che di quelle invisibili, e dategli la gloria che gli appartiene. Ma oltre a ciò, credete che Egli ha mandato Gesù Cristo, il suo unigenito Figliuolo, nel mondo affinché per mezzo suo noi fossimo riconciliati con Dio mediante la sua morte sulla croce, sulla quale egli fece morire l'inimicizia che ci separava da Dio. Dio farà così di voi delle nuove creature, con un cuore e una mente diversi, purificati e rinnovati, e le cose di prima saranno passate.
Altri invece, sempre fatti della stessa pasta dei precedenti, ci dicono; 'E se Dio esiste e ha creato le cose - come voi dite - le ha create male'. Ma ascolta o uomo vano e insensato che sei tra costoro: 'Chi osa dirgli: 'Tu hai fatto male?' Pensa piuttosto a magnificar le sue opere; gli uomini le celebrano nei loro canti, tutti le ammirano, il mortale le contempla da lungi' (Giob-

be 36:23-25). L’argilla potrà mai dire al vasellaio: ‘Che fai?’ o magari: ‘Hai fatto male?’ Tu pretendi di scorgere delle imperfezioni dove non esistono queste imperfezioni, nel corpo umano, nel cielo, nel mare, negli animali ecc., e questo perchè tutte queste cose sono opera di Dio e la sua opera è perfetta (Deuteronomio 32:4), ‘niente v’è da aggiungervi, niente da toglievi’ (Ecclesiaste 3:14), e per mezzo di questa perfezione esistente in tutte le opere di Dio si possono vedere le perfezioni invisibili di Dio. E così invece di metterti a glorificare Dio per averti fatto in maniera meravigliosa e stupenda, come faceva Davide, ti sei messo a criticare l’opera delle sue mani!! Una volta, durante il servizio militare, mentre stavo parlando ad un medico dell’esistenza e della perfezione di Dio, egli mi disse: ‘Caporale, il corpo umano è una macchina perfetta! Per cui ha certamente un Creatore, non può essere altrimenti!’ Queste parole, proferite da un anima che ancora non aveva conosciuto Dio e che di professione faceva il medico e quindi conosceva il corpo umano meglio di me perché lo aveva studiato approfonditamente sotto tanti aspetti, mi colpirono e a distanza di tanti anni le ricordo con piacere perché mi fanno capire come le opere di Dio testimoniano del loro savio Creatore. Esse parlano, ma tanti hanno orecchi ma non sentono. Essi sono come quello scienziato che guardando il cielo esclamò: ‘Che disordine!’ Ma quale disordine? Il disordine non è in cielo, ma nel cuore e nella vita di coloro che non conoscono ancora Dio e sono dati al peccato. Non è il corpo umano ad essere imperfetto, o il cielo, o la terra, o i pianeti, o il sole o la luna, o gli animali, come asseriscono costoro, ma la loro coscienza perché è ancora contaminata dal peccato, dalle opere morte. A voi dunque dico questo: ‘Scrutate la vostra coscienza, esaminatela bene e con l’aiuto dello Spirito di Dio scorgerete in essa tantissime imperfezioni dovute ai vostri peccati. E quando avrete riconosciuto queste vostre imperfezioni, invocate il Signore Gesù Cristo affinché purifichi la vostra coscienza mediante il suo sangue prezioso sparso sulla croce del Golgota per la remissione dei nostri peccati. Facendo questo sarete purificati da tutte le vostre iniquità e quanto alla coscienza otterrete e troverete la perfezione (cfr. Ebrei 9:9; 10:14). O beata perfezione, che il sangue di tori e di becchi non potevano e non possono dare, ma che può dare solo la fede nel sangue di Gesù Cristo! E quando conoscerete questa beata perfezione, allora non scorgerete più nessuna imperfezione né in cielo, né in terra, e neppure nel vostro corpo umano, ma vedrete la perfezione in tutte le cose, perché avrete conosciuto l’Iddio che fatto tutte le cose, e il suo amore riempirà il vostro cuore. E finalmente lo glorificherete per le sue opere perfette, ma soprattutto lo glorificherete per avervi dato la perfezione quanto alla coscienza.
A Dio, sia la gloria ora e in eterno, in Cristo Gesù. Amen.

La parola della croce

- Potenza e sapienza di Dio per coloro che credono -

Dio mi ha chiamato a predicare la parola della croce, e sono felice di poterlo fare sia a voce che per iscritto. E' una grazia concessami da quell'Iddio che per tanti anni non ho servito, il cui appello al ravvedimento mi gettai alle spalle svariate volte dicendo che ancora non era giunto il tempo. Ma grazie siano rese a Dio in Cristo Gesù perchè un giorno mi diede il ravvedimento e mi attrasse a Cristo, liberandomi dalla schiavitù del peccato e facendomi rinascere a nuova vita. E non solo per questo gli rendo grazie, ma anche perchè Egli mi rivelò la sua volontà, e cioè che mi aveva appartato sin dalla mia fanciullezza per annunciare la parola della croce ossia l'Evangelo della sua grazia. Il giorno che venni a sapere che Lui mi aveva rivolto questa santa chiamata, dentro di me si accese come un fuoco, il desiderio di spandere dappertutto il suo Vangelo, quello stesso Vangelo che tanti secoli fa annunciarono i santi apostoli del Signore, e di spanderlo come fecero gli apostoli cioè con lo Spirito Santo, con ogni franchezza e con pienezza di convinzione. Non dunque con sapienza di parola o con discorsi persuasivi di sapienza umana, perchè in questa maniera renderei vana la parola della croce e questo non voglio fare non solo perchè spoglierei della sua potenza quel messaggio che è l'unico messaggio potente a salvare l'uomo dal peccato e dalla perdizione eterna, ed il mio desiderio come quello di Dio è che gli uomini siano salvati; ma anche perchè mi attirerei l'ira di Dio perchè gli disubbidirei, e non avrei più pace nell'anima mia. Molti savi di questo mondo, si fanno beffe di questo messaggio, lo considerano una pazzia, ma non è affatto così perchè quello che sembra una pazzia non è altro che sapienza di Dio. Pazzia semmai è la loro sapienza, quella umana, di cui essi vanno fieri e si gloriano, quella sì che è pazzia agli occhi di Dio perchè è scritto che Lui prende i savi nella loro astuzia e che egli conosce i pensieri dei savi e sa che sono vani. Dio ha reso pazza la sapienza di questo mondo. Per altri questo messaggio è uno scandalo, ma anche questi sbagliano grandemente lasciandosi trarre in inganno da una vana apparenza, perchè questo messaggio è potenza di Dio per la salvezza di ognuno che crede.

Io dunque non mi vergogno della parola della croce perchè sono pienamente persuaso che Essa è potente a salvare l'uomo che crede. Ho constatato di persona la potenza di questa parola, ho visto con i miei propri occhi quello che questa parola è capace di fare in chi l'accetta. Ero infatti un peccatore, ed Essa mi ha santificato; ero perduto ed Essa mi ha salvato; ero un nemico di Dio ed essa mi ha riconciliato con Dio; stavo andando nelle fiamme all'inferno ed essa mi ha scampato dal fuoco; ero senza speranza ed Essa mi ha dato una speranza; ero afflitto ed Essa mi ha dato una consolazione eterna; ero un figlio dell'ira ed essa mi ha reso un figlio di Dio; ero morto nei miei peccati, ed Essa mi ha vivificato. E queste stesse ed identiche cose le possono dire molti altri. A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen.

O uomini e donne, vi annuncio dunque la parola della croce che può salvarvi e riconciliarvi con Dio e darvi l'eredità con tutti i santi. Ve l'annuncio perchè voglio che siate salvati pure voi, voglio che pure voi gustiate la bontà di Dio nella vostra vita. Ascoltate, e prestate orecchio, perchè questa non è una parola di poco conto ma è la vostra vita.

Gesù Cristo, il Figlio di Dio nato a Betleem di Giuda, in Israele, ai giorni di Cesare Augusto (circa duemila anni fa), dopo essere stato battezzato da Giovanni Battista nel fiume Giordano, e dopo che fu unto di Spirito Santo da Dio (poco dopo essere stato battezzato), andò in giro per tutta la Galilea e la Giudea, annunciando l'Evangelo del Regno, e facendo del bene e guarendo tutti coloro che erano sotto il dominio del diavolo, perchè Dio era con lui.

Ma gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, non riconobbero in lui il Cristo, il Figlio di Dio che Dio aveva promesso anticamente tramite i suoi profeti di mandare nel mondo, e lo condannarono a morte, e lo diedero in mano di Ponzio Pilato, il governatore della Giudea, che sentenziò che fosse crocifisso. Ma tutto ciò avvenne per il determinato consiglio di Dio e per

la sua prescienza, perchè Dio aveva preordinato che il suo Figliuolo, il Giusto, fosse dato nelle mani degli uomini peccatori e fosse appeso al legno della croce come un malfattore; così egli si sarebbe caricato delle nostre iniquità e sarebbe stato trafitto a motivo di esse. Queste cose Dio le aveva preannunciate tramite i suoi profeti. Ecco quello che ebbe a dire Isaia: ‘Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiam pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognun di noi seguiva la sua propria via; e l’Eterno ha fatto cader su lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, umiliò se stesso, e non aperse la bocca. Come l’agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, egli non aperse la bocca. Dall’oppressione e dal giudizio fu portato via; e fra quelli della sua generazione chi rifletté ch’egli era strappato dalla terra de’ viventi e colpito a motivo delle trasgressioni del mio popolo?" (Isaia 53:5-8). E così i capi dei Giudei di Gerusalemme, disconoscendo Gesù Cristo e condannandolo a morte, adempirono le dichiarazioni dei profeti secondo le quali le cose dovevano andare esattamente in questa maniera.
Dunque Gesù Cristo, il Figlio di Dio, morì per i nostri peccati, per compiere con il suo sacrificio l’espiazione dei nostri peccati. Era necessario che Lui, il Santo, Colui che non conobbe peccato, spargesse il suo sangue perchè senza spargimento di sangue non v’è remissione. Questo principio lo ritroviamo nella legge che Dio diede al popolo d’Israele al monte Sinai, legge che ha l’ombra dei futuri beni e non la realtà stessa delle cose, infatti il popolo quando commetteva un peccato contro Dio doveva offrire per il suo peccato un sacrificio per il peccato che consisteva in un giovenco e il sacerdote che lo offriva doveva prendere del sangue dell’animale e farne aspersione davanti a Dio sette volte e poi metterlo sui corni dell’altare (quello dei profumi) che era davanti a Dio nella tenda di convegno e spargere il rimanente ai piedi dell’altare dell’olocausto che invece stava all’ingresso della tenda di convegno. Ecco quello che dice la legge: "Se tutta la raunanza d’Israele ha peccato per errore, senz’accorgersene, e ha fatto alcuna delle cose che l’Eterno ha vietato di fare, e si è così resa colpevole, quando il peccato che ha commesso venga ad esser conosciuto, la raunanza offrirà, come sacrificio per il peccato, un giovenco, e lo menerà davanti alla tenda di convegno. Gli anziani della raunanza poseranno le mani sulla testa del giovenco, davanti all’Eterno; e il giovenco sarà sgozzato davanti all’Eterno. Poi il sacerdote che ha ricevuto l’unzione porterà del sangue del giovenco entro la tenda di convegno; e il sacerdote intingerà il dito nel sangue, e ne farà aspersione sette volte davanti all’Eterno, di fronte al velo. E metterà di quel sangue sui corni dell’altare che è davanti all’Eterno, nella tenda di convegno; e spanderà tutto il sangue appiè dell’altare dell’olocausto, che è all’ingresso della tenda di convegno. E torrà dal giovenco tutto il grasso, e lo farà fumare sull’altare. Farà di questo giovenco, come ha fatto del giovenco offerto per il peccato. Così il sacerdote farà l’espiazione per la raunanza, e le sarà perdonato" (Levitico 4:13-20), questo nel caso il popolo commetteva un peccato in un qualsiasi giorno dell’anno. Ma c’era un’altra occasione in cui doveva essere offerto un animale per compiere l’espiazione dei peccati del popolo ed era il giorno dell’espiazione che cadeva il decimo giorno del settimo mese; in quel giorno il sommo sacerdote doveva scannare sia un giovenco per i suoi peccati che un capro come sacrificio per il peccato del popolo e portarne il sangue dentro il luogo santissimo, ecco infatti quello che dice la legge: "Aaronne offrirà dunque il giovenco del sacrifizio per il peccato per sé, e farà l’espiazione per sé e per la sua casa; e scannerà il giovenco del sacrifizio per il peccato per sé. Poi prenderà un turibolo pieno di carboni accesi tolti di sopra all’altare davanti all’Eterno, e due manate piene di profumo fragrante polverizzato; e porterà ogni cosa di là dal velo. Metterà il profumo sul fuoco davanti all’Eterno, affinché il nuvolo del profumo copra il propiziatorio che è sulla testimonianza, e non morrà. Poi prenderà del sangue del giovenco, e ne aspergerà col dito il propiziatorio dal lato d’oriente, e farà sette volte l’aspersione del sangue col dito, davanti al propiziatorio. Poi scannerà il capro del sacrifizio per il peccato, che è per il popolo, e ne porterà il sangue di là dal velo; e farà di questo sangue quello che ha fatto del sangue del giovenco: ne farà

l’aspersione sul propiziatorio e davanti al propiziatorio" (Levitico 16:11-15). Dunque, come il sommo sacerdote doveva spargere il sangue di quel giovenco per compiere l’espiazione dei suoi propri peccati e il sangue di quel capro per compiere l’espiazione per il peccato del popolo, così Gesù Cristo, il sommo sacerdote dei futuri beni, doveva spargere il suo proprio sangue per compiere l’espiazione per i nostri peccati. Sia il sangue di quel giovenco che di quel capro dunque prefigurava il suo sangue; il sangue di quel giovenco e di quel capro era dunque un’ombra del sangue di Cristo Gesù. Adesso dunque che abbiamo la realtà, non abbiamo più bisogno dell’ombra se non per spiegare perchè fu necessario che Gesù Cristo spargesse il suo sangue.
Dopo che Gesù Cristo spirò sulla croce, il suo corpo fu preso e posto in un sepolcro dove non era ancora stato posto nessuno. Ma il terzo giorno Dio lo risuscitò dai morti, perchè non era possibile che la morte lo tenesse legato, ed anche la sua resurrezione era stata preannunciata da Dio nell’antichità infatti Davide ebbe a dire del Messia: ‘Poiché Davide dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. Perciò s’è rallegrato il cuor mio, e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne riposerà in isperanza; poiché tu non lascerai l’anima mia nell’Ades, e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. Tu m’hai fatto conoscere le vie della vita; tu mi riempirai di letizia con la tua presenza’ (Atti 2:25-28). E così Dio non permise che il suo Santo vedesse la corruzione, ma lo risuscitò dai morti. Ma perchè fu necessario che Gesù Cristo risorgesse dai morti? Perchè, come nel rituale del giorno dell’espiazione il sommo sacerdote doveva prendere prima il sangue del giovenco e poi quello del capro e portarlo nel luogo santissimo del santuario che Dio aveva fatto costruire, così il sommo sacerdote dei futuri beni dopo avere offerto se stesso quale sacrificio per i nostri peccati, doveva entrare anche lui in un santuario, ma non fatto da mano d’uomo, cioè non di questa creazione, e non con sangue di giovenchi o di becchi, ma con il suo proprio sangue per acquistarci una redenzione eterna, e questo santuario era il cielo stesso. Se dunque il sommo sacerdote dei futuri beni, cioè Gesù Cristo, doveva morire per spargere il suo sangue per i nostri peccati, è evidente che per portare a termine la sua opera di redenzione doveva pure risuscitare per entrare mediante il suo proprio sangue, e non quello di tori o di becchi, nel cielo stesso al cospetto di Dio, cosa quest’ultima che egli fece alcune settimane dopo essere risorto dai morti. Ecco quanto afferma la Scrittura a tale riguardo: "Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire, non di questa creazione, e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna" (Ebrei 9:11-12), ed anche: "Poiché Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora, al cospetto di Dio, per noi; e non per offrir se stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel santuario con sangue non suo; ché, in questo caso, avrebbe dovuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine de’ secoli, è stato manifestato, per annullare il peccato col suo sacrificio" (Ebrei 9:24-27). La risurrezione di Cristo dunque fu necessaria "per la nostra giustificazione" (Romani 4:25).
E dopo essere risorto, Gesù Cristo si fece vedere dai suoi discepoli in svariate occasioni, mangiò e bevve con loro, e parlò con loro, per quaranta giorni, dopo di che fu assunto in cielo alla destra di Dio da dove tornerà, come lui stesso ha promesso, a suo tempo nella gloria del Padre suo con i suoi angeli.
Siavi dunque noto, che chi crede in Gesù Cristo, riceve la remissione dei peccati mediante il suo nome ("Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve la remission de’ peccati mediante il suo nome" Atti 10:43), viene giustificato da Dio (Egli è "giusto e giustificante colui che ha fede in Gesù" Romani 3:26), ed ottiene la vita eterna ("Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna" Giovanni 3:36) per cui quando morirà la sua anima andrà immediatamente in paradiso dove Dio fa regnare la sua pace. Mentre chi rifiuta di credere in lui, l’ira di Dio rimane su di lui, i suoi peccati rimangono sulla sua coscienza e quando morirà la sua a-

nima andrà nelle fiamme dell'inferno dove piangerà e striderà i denti in attesa del giorno del giudizio. Davanti a voi è posta sia la vita che la morte, la benedizione e la maledizione, scegliete la vita, scegliete la benedizione, per vivere in pace con Dio ed ereditare la gloria eterna.
La salvezza quindi è per grazia, perchè si ottiene soltanto per fede, quello che dovete fare per ottenerla è solo ravvedervi dei vostri peccati e credere nella morte espiatoria e nella resurrezione del Signore Gesù Cristo, la prima cosa avvenuta a cagione delle nostre offese e la seconda per la nostra giustificazione (cfr. Romani 4:25). E se è per grazia, non è per opere, altrimenti grazia non è più grazia. Che grazia sarebbe infatti se si potesse meritare? E poi, a che gioverebbe la morte di Cristo se la salvezza si potesse ottenere per mezzo della propria giustizia? Proprio a nulla secondo che è scritto: "Se la giustizia si ottiene per mezzo della legge, Cristo è dunque morto inutilmente" (Galati 2:21). Ed ancora, se la salvezza si potesse ottenere mediante le proprie opere buone, non è forse vero che una volta ottenuta ci si potrebbe gloriare dinnanzi a Dio? Certo che sì. Ma proprio per togliere all'uomo ogni occasione di gloriarsi di se stesso di avere potuto ottenere la salvezza, Dio ha stabilito che essa fosse per grazia secondo che è scritto: "Non è in virtù d'opere, affinché niuno si glori" (Efesini 2:9). L'unica cosa che può, anzi che deve, fare quindi l'uomo che viene salvato è quella di gloriarsi nel Signore.
Non pensate quindi che potete essere salvati dai vostri peccati in qualche altra maniera, magari compiendo opere meritorie, sacrifici espiatori personali, atti di mortificazione vari, perchè non è così, lo ripeto, non è così. Anzi, sappiate che se voi vi basate sulle vostre opere buone per ottenere la salvezza, siete sotto maledizione perchè è scritto: "Poiché tutti coloro che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica!" (Gal. 3:10). Parole dure, lo so, ma veraci. E potete essere liberati da questa maledizione solo credendo in Gesù Cristo perchè Dio lo ha mandato proprio per riscattarci dalla maledizione della legge essendo divenuto maledizione per noi poiché è scritto: 'Maledetto chiunque è appeso al legno', e affinché la benedizione d'Abramo, cioè la giustificazione che dà vita, venisse su di noi in Cristo.
Che farai dopo avere udito questo lieto messaggio? Lo accetterai o lo rigetterai? Accettalo, e ne avrai del bene; sì, ne avrai del bene.

Il serpente di rame: chiunque lo guarderà, scamperà

- L'unica maniera per essere salvati -

O uomini e donne, che vivete ancora lontani da Dio, sotto la schiavitù del peccato, è a voi che mi rivolgo; ascoltatemi attentamente per il vostro bene.
Nel libro dei Numeri è narrato un particolare episodio avvenuto nel deserto durante il viaggio che il popolo d'Israele fece alla volta della Terra promessa. Ecco cosa avvenne: "Poi gl'Israeliti si partirono dal monte Hor, movendo verso il mar Rosso per fare il giro del paese di Edom; e il popolo si fe' impaziente nel viaggio. E il popolo parlò contro Dio e contro Mosè, dicendo: 'Perché ci avete fatti salire fuori d'Egitto per farci morire in questo deserto? Poiché qui non c'è né pane né acqua, e l'anima nostra è nauseata di questo cibo tanto leggero'. Allora l'Eterno mandò fra il popolo de' serpenti ardenti i quali mordevano la gente, e gran numero d'Israeliti morirono. Allora il popolo venne a Mosè e disse: 'Abbiamo peccato, perché abbiam parlato contro l'Eterno e contro te; prega l'Eterno che allontani da noi questi serpenti'. E Mosè pregò per il popolo. E l'Eterno disse a Mosè: 'Fatti un serpente ardente, e mettilo sopra un'antenna; e avverrà che chiunque sarà morso e lo guarderà, scamperà'. Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra un'antenna; e avveniva che, quando un serpente avea morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, scampava" (Num. 21:4-9). Come potete vedere, ci viene raccontato che in seguito ai mormorii del popolo, Dio per punirlo mandò dei serpenti velenosi per morderli e gran numero di Israeliti morirono. Allora il popolo riconobbe di avere peccato e venne a supplicare Mosè affinchè intercedesse in favore loro affinchè Dio allontanasse da loro quei serpenti. E Mosè pregò Dio che gli disse di farsi un serpente di rame e di metterlo sopra un antenna, affinchè chiunque fosse morso lo guardasse e potesse scampare. Sì, perchè chiunque avrebbe guardato quel serpente posto su quell'antenna, sarebbe scampato alla morte.
La suddetta storia - avvenuta più di tremila anni fa - adombra la salvezza preordinata da Dio avanti la fondazione del mondo e manifestata negli ultimi tempi per noi. In altre parole essa mostra all'uomo cosa deve fare per scampare alla morte seconda che è la fine terribile e infame ma giusta che faranno tutti coloro che sono morti nei loro peccati. E che cosa deve fare? Egli deve semplicemente e unicamente credere nel Signore Gesù Cristo. Adesso vi spiegherò nella maniera più esaustiva possibile quanto vi ho appena detto.
Ora, la Scrittura dice che tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (cfr. Rom. 3:23), per cui anche voi avete peccato contro Dio e siete privi della gloria di Dio. In altre parole, anche voi a cagione dei vostri peccati siete sotto la condanna di Dio. Con la vostra condotta empia e abominevole avete infranto la legge santa di Dio, avete offeso e sprezzato Dio che è santo e che non tollera l'iniquità e Lui quindi è fortemente indignato contro di voi, tanto che se moriste in questa condizione Egli vi scaraventerebbe immediatamente all'inferno dove c'è il pianto e lo stridore dei denti. Siatene certi di questo. L'ira di Dio è sopra di voi, pesa come un grosso macigno sopra il vostro capo. Siete dei peccatori, traviati, ribelli, servi di varie concupiscenze, menanti la vita in malizia, odiosi e odiandovi gli uni gli altri, chiamate il male bene, e il bene male. Apparentemente forse potrete pure sembrare dei giusti, ma all'interno siete pieni di ipocrisia e di iniquità; siete come quei sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori ma dentro sono pieni di ossa e di immondizia. Non pensate di essere giusti e buoni, perchè vi illudereste, voi siete dei ribelli, dei trasgressori. Siete nella medesima condizione di quegli Israeliti che nel deserto peccarono contro Dio e Dio mandò contro di loro dei serpenti velenosi che li mordevano. Siete perciò dei condannati a morte. Ma quale morte? Certamente non quella fisica, che è una morte che tutti, sia i giusti che i peccatori, sperimentano. Ma quella seconda che è lo stagno ardente di fuoco e di zolfo, e che solo gli empi sperimenteranno. Ecco cosa dice la Scrittura di questa morte a cui state andando incontro: "Ma quanto ai codardi, agl'increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i

bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda" (Apoc. 21:8), dove saranno tormentati nei secoli dei secoli. Vi ho dunque descritto qual'è la vostra condizione spirituale davanti a Dio, e la vostra fine.
Ma io vi reco la lieta notizia che per voi c'è speranza di essere salvati da questa orribile fine a cui state andando incontro. Sì avete la possibilità di scampare alla condanna eterna; e c'è solo una via per scampare, che consiste nel guardare a Gesù Cristo, ossia nel credere in lui. Come gli Israeliti nel deserto, se volevano scampare alla morte, dovevano guardare a quel serpente di rame posto su quell'antenna, così voi se volete scampare alla condanna eterna dovete credere in Gesù Cristo. Perchè dovete credere proprio in Lui per avere la vita eterna? Perchè solo Lui è stato fatto maledizione per noi. Gesù Cristo infatti si prese la maledizione di Dio su di sè perchè fu crocifisso secondo che è scritto: "Maledetto chiunque è appeso al legno" (Gal. 3:14). Lui non aveva commesso nessun peccato, nessuna mala parola uscì mai dalle sue labbra, eppure fu appeso come un malfattore ad una croce. In questa maniera egli ha potuto liberarci dalla maledizione della legge secondo che è scritto: "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica!" (Gal. 3:10). Ecco dunque il punto fondamentale che dovete capire, che voi siete sotto la maledizione perchè non avete osservato in tutto e per tutto la legge di Dio, e Gesù Cristo può liberarvi da questa maledizione perchè Lui è stato fatto maledizione per noi tutti. La vostra maledizione l'ha presa su di sè Gesù Cristo, il Giusto. Nella storia che abbiamo visto prima dunque, quel serpente prefigurava il Figlio di Dio; come infatti il serpente nel giardino dell'Eden si era attirato su di sè la maledizione di Dio per avere sedotto Eva e averla indotta a peccare; così il Figlio di Dio si attirò la maledizione per essersi fatto mettere in croce. E adesso chiunque crede in lui, o guarda a lui, riceve la vita eterna. Gesù parlò di questa similitudine tra l'innalzamento del serpente nel deserto e il suo innalzamento, ossia la sua morte sulla croce, quando disse queste parole a Nicodemo: "E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna" (Giov. 3:14-15).
Non indugiate quindi, guardate subito a Gesù Cristo, credete in lui per ottenere la vita eterna. Non pensate di poter essere salvati dalla condanna eterna, guardando a voi stessi, cioè appoggiandovi alle vostre opere, esse non vi gioveranno proprio a nulla, dovete riconoscervi dei peccatori davanti a Dio (come lo riconobbero gli Israeliti nel deserto) e guardare a Gesù Cristo. La salvezza non è per opere, ma per grazia, affinchè nessuno si vanti nel cospetto di Dio.
E come nel deserto, coloro che erano stati morsi dai serpenti quando guardarono a quel serpente, continuarono a vivere, così voi quando crederete in Gesù Cristo avrete la certezza di vivere per l'eternità nella gloria. Non più la condanna, non più il tormento eterno nel fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli, ma la gloria eterna nel regno di Dio. E tutto ciò per la grazia di Dio, per i meriti di Gesù Cristo. E tutto ciò non per i vostri sacrifici, ma solamente ed unicamente per il sacrificio di Gesù Cristo, perchè lui il Giusto si caricò dei nostri peccati sul legno della croce. Per voi non ci sarà più alcuna condanna perchè i vostri peccati vi saranno stati tutti rimessi per mezzo del sangue di Gesù Cristo, questo assicura la Parola di Dio quando dice che ora non c'è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù (cfr. Rom. 8:1) perchè a quest'ultimi Egli ha dato la giustificazione che dà vita.
Se invece rifiuterete di umiliarvi nel cospetto di Dio, di riconoscervi dei peccatori, e di guardare al Figlio di Dio, allora quello che vi aspetta è la condanna eterna, una eternità piena di tormenti e di infamia; questo vi avverrà a motivo del vostro orgoglio, della vostra superbia. Quando morirete, sarete abbassati nell'Ades, scaraventati in questo luogo sotterraneo dove arde il fuoco. E poi nel giorno del giudizio, quando risusciterete per essere giudicati, sarete gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo. La vostra superbia sarà dunque la vostra rovina, e lo vedrete. Oggi, voi siete stati da me solennemente avvertiti, non indurate il vostro cuore, per il vostro bene.

La salvezza

- Cos’è, e come puoi ottenerla -

Ti voglio fare questa semplice domanda: ‘Sei salvato?’ Bada bene che non ti ho chiesto quale religione tu professi, o quante opere buone tu compi, o se ti sei astenuto da peccati quali l’adulterio, o l’omicidio, il furto, o la stregoneria, ma se sei salvato.
Spesso nel parlare alla gente quando faccio loro questa domanda, mi sento rispondere: ‘Be’, io cerco di essere il più buono possibile!’ o ‘Sono una brava e onesta persona, non rubo e non uccido, lavoro e quando posso faccio del bene!’. Con queste loro risposte, queste persone dimostrano di non sapere cosa significa essere salvati.
Altri ancora mi hanno risposto in questa maniera: ‘Per ciò che mi riguarda, io spero di esserlo!’ dimostrando in questa maniera di non essere ancora salvati. Tra questi ci sono sia i Testimoni di Geova che i Cattolici romani. Questa loro risposta non sorprende affatto perchè secondo la dottrina di ambedue queste sètte non si può dire con assoluta certezza di essere salvati, perchè una tale affermazione è una dimostrazione di superbia e presunzione. In altre parole, possono dire di essere salvati solo i presuntuosi e gli arroganti, ma gli umili di cuore non diranno mai una simile cosa!!! Ma le cose, come vedremo fra poco, non stanno affatto così.
Probabilmente tu sei tra quelli che a questa domanda così precisa e chiara, rispondono in una delle maniere qui sopra citate, per cui anche tu sei tra coloro che ancora non sono salvati, e se non sei salvato sei perduto, sì perduto. Sei come una pecora smarrita che vaga senza sapere dove va; che non ha alcuna speranza, nessuna certezza a proposito del dopo la morte. La tua condizione spirituale è miserabile, forse pensi di avere tutto nella vita, una famiglia, un lavoro, la salute, i soldi, gli amici, e che quindi non hai bisogno di nient’altro; certo, dal punto di vista materiale potrai pure avere tutto, ma dal punto di vista spirituale non hai proprio nulla proprio perchè non possiedi la salvezza che permette a chi ce l’ha di vivere per l’eternità nella gloria. Tu sei quindi un miserabile, un povero.
Ora, ti voglio spiegare cosa vuol dire essere salvati e come si può esserlo secondo la Scrittura che è la Parola di Dio.
Essere salvati significa essere stati vivificati, cioè essere stati risuscitati spiritualmente. L’uomo infatti - senza nessuna eccezione - è morto nei suoi peccati perchè il peccato che egli serve lo ricompensa con la morte (cfr. Romani 6:23), per cui egli non ha vita in sè stesso, ed ha bisogno di essere vivificato, e chi è stato vivificato è stato salvato mentre chi non è stato ancora vivificato è ancora perduto. Questo è quello che si evince da queste parole di Paolo ai santi di Efeso: “**E voi pure ha vivificati, voi ch’eravate morti ne’ vostri falli e ne’ vostri peccati**, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l’andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell’aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli; nel numero dei quali noi tutti pure, immersi nelle nostre concupiscenze carnali, siamo vissuti altra volta ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri, ed eravamo per natura figliuoli d’ira, come gli altri. **Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore del quale ci ha amati, anche quand’eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo (egli è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui** e con lui ci ha fatti sedere ne’ luoghi celesti in Cristo Gesù, per mostrare nelle età a venire l’immensa ricchezza della sua grazia, nella benignità ch’Egli ha avuta per noi in Cristo Gesù. **Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati**, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù d’opere, affinché niuno si glorî” (Efesini 2:1-9). Come puoi vedere, prima Paolo dice a quei credenti che prima essi erano morti nei loro peccati ma Dio li aveva vivificati e risuscitati con Cristo, e questo per mostrare la sua immensa grazia. Per cui egli poi dice a quei credenti che essi erano stati salvati per grazia. Quindi, per salvezza la Bibbia intende una resurrezione spirituale, una resurrezione che si sperimenta per mezzo di Cristo, infatti l’apostolo dice che Dio ci ha mostrato la sua benignità in Cristo. Cosa significa questo? Significa che l’uomo morto nei suoi

peccati viene vivificato mediante la sua fede nel Cristo di Dio, e questo perchè è soltanto mediante la fede in Gesù Cristo che si ottiene la remissione dei peccati, la giustificazione. Infatti come la morte spirituale entrò nel mondo per mezzo di un uomo solo, cioè Adamo, anche la resurrezione spirituale è entrata in questo mondo mediante un unico uomo, cioè Gesù Cristo. E' infatti mediante la sua morte avvenuta sulla croce per i nostri peccati, che **la giustificazione che dà vita si è estesa a tutti gli uomini** (cfr. Romani 5:18); nota bene che è chiamata giustificazione che dà vita appunto perchè vivifica chi la riceve. E questa giustificazione si può ottenere soltanto mediante la fede nel suo nome. Noi l'abbiamo ottenuta e ti possiamo assicurare che essa ci ha dato vita, quella vita che noi prima non avevamo essendo anche noi morti nei nostri vecchi peccati. Ma grazie siano rese a Dio che ha avuto pietà di noi, pietà delle nostre iniquità che ha cancellato in un istante mediante il sangue di Cristo. Ora possiamo dire con assoluta certezza che eravamo morti, ma ora viviamo a cagione di Cristo.
Essere salvati significa essere stati liberati dalla schiavitù del peccato infatti Paolo scrisse ai credenti che erano a Roma: "Ma sia ringraziato Iddio che eravate bensì servi del peccato, ma avete di cuore ubbidito **a quel tenore d'insegnamento che v'è stato trasmesso; ed essendo stati affrancati dal peccato, siete divenuti servi della giustizia**" (Romani 6:17-18). Questa liberazione, anch'essa ottenuta mediante la fede in Cristo, è una cosa che si sente profondamente; e permette a chi l'ha ricevuta di poter dire con assoluta certezza di non essere più schiavo dell'iniquità, del vizio e della concupiscenza. Per spiegare questo concetto con un termine di paragone facilmente comprensibile, è come se un uomo dopo essere rimasto legato mani e piedi con delle grossi funi per lunghi anni ad un certo punto viene qualcuno che spezza quelle funi ed egli riacquista la libertà di movimento. E' come se uno schiavo, sottoposto per anni ad una dura e aspra servitù da parte del suo padrone, ad un certo punto, ha riacquistato la libertà in virtù del fatto che qualcuno è venuto e lo ha affrancato gratuitamente da quel giogo. Non pensi che un essere umano che sperimenta una tale liberazione, possa dire con assoluta certezza di essere stato liberato? Certo, e così è di chi sperimenta la liberazione dal peccato mediante la fede in Cristo Gesù, egli si sente finalmente libero da quel giogo del peccato che con le sue forze non avrebbe giammai potuto spezzare perchè più forte di lui. Non illuderti, "chi commette il peccato è schiavo del peccato" (Giovanni 8:34), e questo lo domina, lo vince, lo sopraffà perchè più forte di lui, **e può essere liberato da esso solo da Gesù Cristo, e se Lui fa liberi si è veramente liberi** (cfr. Giovanni 8:36). Noi che abbiamo sperimentato questa liberazione attestiamo che le cose stanno veramente così.
Essere salvati significa pure possedere la vita eterna secondo che è scritto: "**Chi crede ha vita eterna**" (Giovanni 6:48) ed anche: "Io v'ho scritto queste cose affinché sappiate che **avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuol di Dio**" (1 Giovanni 5:13). Quindi chi è salvato è anche sicuro che quando morirà continuerà a vivere con il Signore in cielo, perchè questa è la dimora in cui vanno i salvati. Gli apostoli che erano degli uomini salvati avevano questa certezza, ecco quello che dicevano: "Noi siamo dunque sempre pieni di fiducia, e sappiamo che mentre abitiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore (poiché camminiamo per fede e non per visione); ma **siamo pieni di fiducia e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e d'abitare col Signore**" (2 Corinzi 5:6-8). Come puoi vedere anche in questo caso la fede è al centro di tutto, infatti la vita eterna come la giustificazione e la liberazione dal peccato si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Avere la vita eterna naturalmente significa non avere più paura della morte. Che paura può avere infatti un uomo di un evento che segnerà il suo passaggio da questa vita ad una vita migliore? Nessuna. Ecco perchè l'apostolo Paolo chiamava il morire "guadagno" (Filippesi 1:21) e diceva di avere il desiderio di partire dal suo corpo, perchè sapeva di andare con Cristo che era una cosa di gran lunga migliore di vivere su questa terra, perchè là in cielo non ci sono più dolori e sofferenze, perchè regnano una gioia e una pace perfetta. Il contrario di quanto invece accade nell'altra dimora ultraterrena che è l'inferno, dove vanno le anime dei perduti, di coloro che muoiono nei loro peccati, infatti all'inferno regna il caos, e c'è il pianto e lo stridore dei denti (così ha detto Gesù Cristo e noi

lo crediamo fermamente). Luogo terribile quindi, nel quale sei diretto anche tu che ancora sei morto nei tuoi peccati, perduto e schiavo del peccato. Forse non sapevi neppure che esisteva questo luogo terribile per le anime dei perduti, lo scopri solo adesso, ma comunque avevi lo stesso paura della morte perchè non sapevi che cosa ti aspettava dopo morto, eri certo che avresti continuato a vivere ma non sapevi esattamente dove, e non sapevi se in questo luogo saresti stato bene o male; tutto questo ti riempiva di paura. Adesso quindi sai dove sei diretto, dove ti porta il tipo di vita che fai, le cose le sai, ma soprattutto sai che per scampare a questa terribile e orrenda fine devi sperimentare la salvezza che ti è offerta tramite Gesù Cristo, tramite la fede nel suo nome. Sì, perchè tu puoi essere salvato dalle fiamme dell'inferno solo credendo in Gesù Cristo.
Quindi per ottenere la salvezza è necessario credere in Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Ma attenzione, non semplicemente credere che Lui sia esistito, ma credere anche che Lui morì sulla croce per i nostri peccati e dopo tre giorni risuscitò dai morti, secondo le Scritture profetiche (infatti sia la sua morte che la sua resurrezione erano state predette da Dio, per mezzo dei suoi profeti, secoli prima che accadessero), e apparve vivente a tanti. Che si viene salvati mediante questa fede lo attesta sempre l'apostolo Paolo quando ricorda ai santi di Corinto l'Evangelo che lui gli aveva annunciato; ascolta quello che dice loro l'apostolo: "Fratelli, io vi rammento **l'Evangelo che v'ho annunziato, che voi ancora avete ricevuto**, nel quale ancora state saldi, e **mediante il quale siete salvati**, se pur lo ritenete quale ve l'ho annunziato; a meno che non abbiate creduto invano. Poiché io v'ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture; che apparve a Cefa, poi ai Dodici. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. Poi apparve a Giacomo; poi a tutti gli Apostoli; e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come all'aborto" (1 Corinzi 15:1-8). Quello dunque che devi fare per essere salvato è credere, soltanto credere in queste cose. "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato" (Atti 16:31), ecco la buona notizia che ti reco nel nome del Signore a te che ancora sei perduto. Se sei un Cattolico Romano quindi, non devi sforzarti di essere buono o bravo per essere salvato; non devi fare pellegrinaggi, non devi fare elemosine, recitare meccanicamente delle preghiere rivolte ora a questo ora a quell'altro santo, non devi fare digiuni, non devi andare a messa, non devi andare a confessarti dal prete almeno una volta all'anno, non devi mortificare la tua carne e fare tante altre cose; e se sei un Testimone di Geova non devi andare di casa in casa a portare la rivista della Torre di Guardia che per altro contiene eresie di perdizione; tutte queste cose non ti servono proprio a nulla, è tempo sprecato compierle, non possono recarti alcun giovamento. Il prezzo della tua salvezza l'ha già pagato appieno Cristo Gesù quando morì sulla croce e versò il suo prezioso sangue; a te non rimane altro da fare che accettare la salvezza che lui ha acquistato con il suo sangue, accettare questo così grande dono che Lui ha voluto farci venendo in questo mondo. Lui che era nella gloria presso il Padre suo, Lui che era in forma di Dio, volle infatti venire in questo mondo prendendo la forma di servo e divenendo simili agli uomini, per umiliarsi fino a dare se stesso sulla croce per i nostri peccati, per le nostre trasgressioni; in altre parole per donarci per mezzo del suo sacrificio la remissione dei peccati, la giustificazione che dà vita, la salvezza eterna.
Ascolta, o uomo, oggi leggendo questo mio scritto, sei venuto a conoscenza in quale terribile situazione ti trovi davanti a Dio, dove sei diretto dopo morto, ma anche quello che devi fare per uscire da questa terribile situazione in cui ti trovi ed essere così anche tu salvato dal peccato e dalla perdizione eterna. E non solo, sei venuto a conoscenza di quello che Gesù Cristo ha fatto anche per te per salvarti dal peccato e dalla perdizione eterna, Egli infatti è morto sulla croce per i nostri peccati, Lui che non aveva conosciuto peccato e che aveva sempre procacciato il bene del suo prossimo. Lui, il Giusto, soffrì per gli ingiusti, per condurli a Dio; Lui, il Santo, soffrì per i peccatori per riconciliarli con Dio mediante la sua morte sulla croce. Adesso, quindi, riconosciti ingiusto e peccatore davanti a Dio, lo sei, devi solo riconoscerlo,

lo so è umiliante fare questo, ma sappi che ti umili davanti a Colui che è il Santo, a Colui che è il tuo Creatore, e poi pentiti dei tuoi peccati che hai commesso in abbondanza fino a questo momento; non importa se agli occhi tuoi questi peccati possano apparire piccoli o grandi, gravi o meno gravi, confessali a Dio (Egli ti ascolta), con il fermo proponimento di abbandonarli una volta per sempre. E poi credi in Gesù Cristo, cioè come ti ho detto prima, credi che Egli è morto sulla croce per i nostri peccati, sepolto e risuscitato dai morti. Credi questo con tutto il tuo cuore, è la verità che ti può rendere libero una volta per sempre dalla schiavitù del peccato. Non indurire il tuo cuore, avresti solo da rimetterci, avresti solo da perderci, eccome se hai da perderci, perderesti l'anima tua che dopo morto andrebbe all'inferno e poi alla resurrezione saresti giudicato e condannato anima e corpo al fuoco eterno. Non persistere nella tua durezza di cuore, ti accumuleresti solo un tesoro d'ira, apri invece il tuo cuore all'amore della verità per essere salvato. Prendi la giusta decisione, la decisione più importante della tua vita, quella di accettare la salvezza di Dio.

INDICE